ANNO 53 MATTINO TORINO, *Mercoledì 29 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come le foglie...

Per lento o scabroso che sia il passaggio dall'eccezionale regime dello stato di guerra alle normali attività dello stato di pace, non c'è pigrizia governativa, nè resistenza di coalizzate fazioni, nè forza di oscuri interessi, che valgano ad impedire il risveglio del Paese alle libertà della vita pubblica. Questo risveglio è necessariamente affannoso e graduale, poichè la Nazione che esce da una lunga guerra, anche vittoriosa, è un po' come il paziente che esce dalla sala operatoria: l'operazione è andata bene, ma il degente, che si ritrova inchiodato in una armatura di fasce, di bende, di apparati, risente tutte le smanie e le doglie del cloroformio che gli fu propinato. Bisogna dar tempo alla vitalità dell'organismo di smaltire il prodigioso veleno e di espellere dal corpo le purulenze e i miasmi che ne derivano. E la guerra è stata pure, sul corpo nazionale, un'operazione chirurgica lunga e difficile, la quale è infine andata bene per la naturale resistenza organica del Paese, per le sane energie del suo popolo, per la buona maestria del chirurgo sopraggiunto nel momento più delicato a togliere il paziente dalle mani di qualche «genio militare» in veste di dottore, il quale stava ammazzandolo scientificamente a furia di... attacchi frontali. Ma è anche vero che non gli fu risparmiato il cloroformio. Per quasi quattro anni, la maschera dell'anestetizzazione gli è rimasta sul volto e le dosi sono state in certi momenti un po' forti. Era necessario, va bene, perchè non si muovesse, non si lamentasse, non facesse confondere, durante il difficile atto operatorio; è stato per la sua salute, per la sua salvezza: la guerra, una grande guerra, richiede necessariamente una certa limitazione di sensibilità e di movimenti all'interno, un certo sonno del cervello, dei nervi, del cuore, affinchè all'esterno meglio possa agire il ferro guerresco. Senonchè, di questo necessario sonno dell'organismo politico e civile della Nazione, durante la guerra, di questa inevitabile cloroformizzazione del Paese, troppa gente sveglia ha potuto approfittare per fare i comodacci suoi: troppi medici improvvisati e infermieri raccogliticci gli sono stati addosso a frugarlo, a spremerlo, a tenerlo, a tormentarlo, con la scusa di aiutare l'operatore e l'operazione; dopo di che è naturale che il risveglio del paziente risanato dalla vittoria dia luogo a qualche brusca sorpresa, a qualche vivace scrollo liberatore: cadono ogni giorno, come foglie marcite dall'albero poderoso, cerotti e bende e [illegible] pustolose e maligni tumori e cattivi punti di sutura... Le finestre cominciano a schiudersi nella stanza per tanto tempo chiusa; il sole fa capolino a ricolorire i volti ed a scoprire le ragnatele; l'aria libera filtra come un disinfettante.

Ma non è ancora primavera, intendiamoci; non ancora è il momento di spalancare tutte le porte e finestre, di far pulizia in tutti i cantucci, di frugare nei ripostigli: bisogna attendere, per ciò, che il convalescente abbia ripreso tutte le sue forze, che il Paese abbia conclusa la pace. Nella doverosa attesa della buona stagione è, peraltro, impossibile non accorgersi di ciò che di più grosso e più brutto vi cade tra i piedi, delle spoglie meno pulite che l'organismo vivo della nazione nel suo primo risveglio dopo l'operazione rigetta non senza disgusto da sè; è impossibile non soffermarsi in qualche riflessione su queste prime espulsioni mefitiche, le quali possono già dare un'idea del trattamento fatto al Paese durante la lunga cloroformizzazione della sua libertà politica. Ieri era tutt'un affare Centurione che ruzzolava giù nel fango; oggi, per esempio, è tutto un «Fronte Interno» che crolla...

Niente paura! Si tratta del «Fronte Interno» giornaletto di Roma, del quale non varrebbe davvero la pena di occuparsene da morto più che non ce ne siamo occupati da vivo, se non si trattasse appunto di un caso tipico della suddetta precipitazione spontanea delle foglie guaste dall'albero robusto, dei frutti fradici dalla buona pianta della nazione. Eppoi, questo caduto «Fronte Interno» di carta, non va considerato tanto come un giornale che muore, quanto come una impalcatura che incomincia a sfasciarsi attorno alla facciata dell'edificio nazionale; l'impalcatura, sì, del «fronte interno», questa costruzione artificiosa ad uso e consumo di quei patrioti a cui l'aria dell'altro fronte avrebbe fatto male e che per questo squisito senso di amore alla propria pelle credettero bene di tracciare con la penna delle trincee in patria donde fare anch'essi la loro guerra, tirando a lettere anonime, a calunnie, a diffamazioni, a ingiurie, a gas asfissianti, con tanto di bandiera tricolore sul parapetto a salienti e rientranti.

Nemmeno a farlo apposta — quando si dice le combinazioni! — questo «Fronte Interno» di carta, espressione ufficiale e organo autorizzato del «fronte interno» di... cose piuttosto brutte, è morto subito dopo la soppressione del Commissariato di propaganda dell'on. Gallenga. Probabilmente, non è questa la sola cosa del genere che viene a mancare con la fine del gallenghiano Commissariato a cura del quale, col «Fronte Interno», si spedivano a quell'altro fronte e si distribuivano copiosamente ai nostri soldati, tante altre pubblicazioni non meno... degne tutte allo scopo, beninteso, di tenere alto il morale dei combattenti. Ma forse, al patriottico zelo dell'on. Gallenga, gran diffonditore del «Fronte Interno», mancò il tempo di imparare a conoscere un po' meno sommariamente la natura dell'ora morto giornale, leggendo, per esempio, un certo lodo emesso dalla Corte d'onore per la vertenza Di Cesarò-Verderame-Marini, nella quale questi due ultimi comparivano come accusati dal patriottico deputato primo nominato di aver fornito benzina ai sottomarini tedeschi nelle acque della Sicilia. Poichè il nome dei componenti la Corte d'onore (Presidente S. E. Ernesto, vice ammiraglio, senatore del Regno; Chimienti prof. Pietro, deputato al Parlamento; De Fco comm. Nicola, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma), dà la più ampia ed assoluta garanzia di verità ai fatti ricordati nella decisione stessa, è opportuno ricordarne quello che ha diretto rapporto col giornale, tipo ora defunto. Dice la Corte:

«Dopo le dimissioni del Ministero Salandra i partiti interventisti costituirono in Roma, con diramazione in altre città, un Comitato segreto di difesa interna, avente lo scopo di fronteggiare la situazione creata dallo stato di guerra e fare soprattutto opera di polizia per scoprire e denunciare agenti tedeschi e rapporti fra tedeschi ed italiani. Sulla fine del settembre 1916 si sentì il bisogno di pubblicare un giornale che fosse organo del Comitato, e venne così fuori il «Fronte Interno», il quale nel 5.o numero del 25 dicembre del 1916 pubblicò le accuse contro i Verderame. Lo stesso avv. Guerrazzi dovette lealmente dichiarare che in quei tempi non vi era un vero e proprio direttore; non si era ancora formato un Comitato di redazione, non si sapeva nemmeno chi apriva la corrispondenza e chi curava la impaginazione. Era un lavoro *tumultuario*, disse il Guerrazzi. Ed a questo giornale che non aveva ancora alcuna organizzazione e che pel modo come si compilava e si pubblicava non offriva alcuna garanzia, l'on. Di Cesarò mandò il manoscritto chiuso in una busta col timbro della Camera dei deputati, senza neppure ricordare a chi lo avesse indirizzato, ma scrivendo sulla busta che egli ne era il mittente».

E se tali furono l'origine, la consistenza, la serietà giornalistica dell'organo, del porta-voce, del labaro, non diversi furono la natura ed i modi ed i mezzi dell'istituzione «fronte interno». Si scrive così, ma bisogna invece leggere: spionaggio, sobillazione, caccia all'uomo, lettera anonima, velenoso stillicidio d'immoralità politica! La morte del «Fronte Interno» — ed è morto benissimo, esaltando nel suo canto di... cigno il bel gesto del degnissimo Centurione alla Camera — rende appunto questo buon servizio al pubblico, il solo che abbia mai reso: discopre in una prima luce tutto il sistema di cui esso era la legittima espressione periodica; rende finalmente palese ciò che durante la guerra non fu possibile dichiarare anche a chi ne era consapevole fino al disgusto, cioè qual razza d'impresa avessero combinato al Paese, in nome del patriottismo e per la resistenza nazionale, l'eroica gente dell'interno fronte; con quali strumenti, con quale spirito, codesta impresa abbia per quattro anni fatto man bassa dell'onore dei galantuomini, della ragionevolezza delle idee, della rispettabilità dei partiti, disseminando odio e disprezzo, scavando la discordia nazionale, ripristinando in Italia, in pieno secolo ventesimo, combattendosi la più grande guerra per la libertà e la giustizia, il famigerato sistema borbonico della caccia agli «attendibili», o, peggio ancora, quella fosca «legge dei sospetti» che il giureconsulto Filippo Antonio Merlin pose a servizio del Terrore durante la rivoluzione francese. Sentite, di grazia, se non par di leggere nel... «Fronte Interno»:

«*La legge dei sospetti* includeva non solo tutti coloro che per nascita, per amicizia, per abitudini, per relazioni od altri legami, avessero rapporti, abbenchè lontani, con l'aristocrazia di nascita o di sostanze; ma quelli ancora che nei diversi cangiamenti, nelle varie fasi della rivoluzione non erano bastantemente avanzati nella via del più violento patriottismo, e che avute avessero, o fosse anco in un momento d'errore o d'incertezza, opinioni alquanto meno stravaganti di quelle dei più esagerati giacobini. Questo delitto di sospetti era della natura del camaleonte, che traeva il suo colore dalla persona cui veniva imputato. L'essere stato prete, o anche difensore dei diritti e delle dottrine del Cristianesimo, era fatale; ma parimente stato, però in qualche circostanza, una esagerata professione di ateismo. Lo starsene in silenzio sui pubblici affari era un volere essere incolpato d'indifferenza; più raro sospetto svegliava però chi parlava in altra guisa che nel più violento tuono del partito dominante. Talmente aveva esteso un supplemento alla legge questa tela di ragno, che niun piccolo insetto parea potere fuggire le fila. Sì vaga era la natura delle sue proposizioni generali, che era impossibile che formare potessero oggetto di evidenza. Annientavansi dunque senza alcuna prova; dispensavansi finalmente dal caratterizzare il sospetto, e contavansi come sospetti tutti coloro che piaceva ai Comitati rivoluzionari, o ai loro assistenti, di riguardar come tali. Terribile fu l'effetto di questa legge...».

I giacobini della «Legge dei sospetti» avevano a loro disposizione la ghigliottina, epperò solevano dire spesso: «mastichiamo un po' di rosso...»; i giacobini nostri patrioti del fronte interno, che durante la guerra non hanno seguito una legge troppo diversa, e a furia di sospetti, di processi alle intenzioni si sono incaponiti per quattro anni a vilipendere e a calunniare chi non la pensasse come loro, non rispettando nè austerità di silenzi, nè sincerità di espressioni, uomini politici e di Stato, sacerdoti, cattolici, socialisti, giornali e partiti, questi nostri giacobini del patriottismo fuor della portata delle pallottole nemiche, non hanno potuto, no, far tagliare le teste e hanno dovuto limitarsi alle carceri e agli internamenti; ma se non si può dire di loro che «hanno masticato rosso», vien fatto di chiedere: quanti quattrini han masticato?

Perchè, infine, in tutto questo retroscena propagandistico, donde incominciano a cadere colonne e frontoni di carta, c'è una duplice questione interessante il pubblico: una questione di morale politica e una questione finanziaria. In quanto alla prima, non c'è ormai bisogno di molte parole per intenderne tutta la... immoralità. Non appena l'Italia entrò nel cimento europeo, il ritmo della vita pubblica imprese a battere tempi e misure in aperta antitesi colle necessità della situazione e dello spirito in cui il Paese si veniva a trovare. Allora, più che mai occorreva che i poteri legalmente costituiti (i novellamente creati, segnatamente), avessero, colla rigida precisa coscienza del proprio compito, la suprema, esclusiva direzione del senso politico nazionale ai fini della guerra e della solidarietà interna. Con che solamente poteva apparire logica ed opportuna, e giustificabile, la sospensione e la soppressione delle garanzie statutarie, perchè si sarebbe eliminato o reso meno probabile l'abuso del regime eccezionale, onde una direzione strumento di raggiri, viluppi e di odii o di vendette private. Era evidente che la costituzione, da parte o per opera di privati cittadini, di cotesti «Comitati segreti di polizia interna» (sia pure coll'intento di servire alla patria «*il brodo della resistenza*») era e doveva essere, per la stessa natura dell'istituto, il più pericoloso ed antipatriottico fenomeno della vita pubblica. Tanto più quando questa corporazione di missionari e lanzichenecchi del superpatriottismo italico, non solo non poteva (nè, in ogni caso, avrebbe mai dovuto) essere ignorata dal Governo, ma la possibilità del suo funzionamento dipendeva dal consenso, anzi dall'appoggio, palese o clandestino, del potere o dei poteri cui era affidato il regime della polizia interna dello Stato.

Ma i quattrini? Pur ammettendo che tutti gli arrolati alla nuova milizia poliziesca, non avessero di mira alcun utile personale, e nemmeno quello di sostituire alla trincea gelata ed infuocata, il tepore di un calorifero o l'aura di un ventilatore in un comodo ufficio, non è dubbio però che alla fondazione ed all'organizzazione ed al funzionamento (con diramazioni nelle altre città) dell'elegante istituto, occorresse quella larghezza di capitali in relazione alla larghezza del compito ed anche alla posizione sociale dei vari «Centurioni» scritturati per la bisogna. Ora, non pare verosimile, ed appare eminentemente improbabile, che questi militi di polizia, provvedessero di tasca proprio, ed a fondo perduto, ad opera di tanta mole e di così ingente spesa. Nè l'egregio Commissario della propaganda gode fama di prodigalità così grande quant'è quella della sua ricchezza privata, da autorizzare la conclusione che sia stato lui a fare tutte le spese della bisogna, a rimetterci patriotticamente di tasca sua. Ed allora viene spontanea l'ipotesi che codesta turba di lavoratori della cucina patriottica da essi fondata, e annidatasi nel sottoscala dei Commissariati di propaganda, pareggiasse quei milioni del cui impiego si desidera la giustificazione e che, a quanto pare, non fu sempre lusinghiera per le aspirazioni del Paese. Allora pure si spiega quel dilagare di accuse, di sospetti, di processi e di procedure, troppo spesso riconosciute architettate, artificiose ed inconsistenti, a cui i giornali formanti la retroguardia del famoso Comitato segreto davano la più strepitosa pubblicità, quasi che alla gloria d'Italia non bastassero gli eroismi e le morti dei suoi figli, ma occorresse dimostrare ai nemici che più alte e ben maggiori erano le simpatie per essi nel nostro paese, ed agli alleati che le Italia d'ogni cosa ci poteva essere difetto ma non certo di nemici del proprio paese.

Ora la guerra è finita, e per il meraviglioso valore e gli eroici sacrifizi di tutto un popolo è finita bene. Ma ora che i vari Commissariati si chiudono, non sarebbe bene che essi sciorinassero al pubblico i registri delle spese da essi sostenute per il mantenimento delle varie cucine e dei vari «cuochi»? A parte il diritto che ogni popolo ha di sapere come sono stati spesi i propri denari, coloro che hanno speso e coloro che hanno intascato il denaro dovrebbero essere i primi a voler la pubblicazione. Chi ha ricevuto del denaro o lo ha adoperato bene e per servizi veramente resi, e allora deve essere lieto si sappia il bene che egli ha reso al paese, o lo ha speso male e senza aver fatto nulla, e allora il paese ha diritto di chiedere perchè glie lo si è dato. Possibile che tutti siano così modesti da non volere che le loro benemerenze siano rese di pubblica ragione, o tutti così scioperati da aver intascato senza averne nessun diritto? Sotto ogni rispetto dunque un po' d'inchiesta nell'opera dei vari Commissariati non solo è opportuna, ma addirittura necessaria.

La buona battaglia di Wilson alla Conferenza
sul problema delle colonie

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 28, notte.

Relativamente alla questione delle colonie tedesche gli alti rappresentanti delle grandi Potenze hanno ieri udito tesi diverse. Non si ignora che punti di vista diversi, se non addirittura opposti, si trovavano alle prese, e che i Dominions britannici insistevano vivamente affinchè i possedimenti tedeschi dell'Africa australe e della Papuasia fossero a loro assegnati. Quantunque un ravvicinamento si fosse realizzato tra la dottrina americana e le rivendicazioni formulate al Capo ed a Melbourne, vi era ancora un serio dissenso. Il Giappone da parte sua pretendeva di conservare gli arcipelaghi occupati nel Pacifico al principio della guerra. La causa si può ritenere risolta per la colonia dell'Africa del sud-ovest, che sarà annessa al dominio britannico nell'Unione sud-africana. La sorte delle altre colonie tedesche non è peranco regolata. Sembra tuttavia che gran parte del Camerun, che separava in due parti l'Africa equatoriale francese, sarà attribuita alla Francia. La sorte del Togoland non è ancora definita, e l'attribuzione dell'Africa orientale tedesca, limitata dai possedimenti belgi-britannici-portoghesi, è ancora in sospeso. Ma sopra questi accenni, tutt'altro che precisi, di soluzioni particolaristiche, anche per il problema coloniale, si leva la più logica e nobile visione wilsoniana. Non si deve dimenticare che Wilson ha idee personali, che ha esposte spesso pubblicamente, e che precisa sempre più ogni giorno. Wilson non è di avviso che sia conforme al principio della libertà dei popoli fare di Nazioni, anche se si trovano in stato primitivo, una proprietà di altre Nazioni, ma ritiene che la Società delle Nazioni deve preoccuparsi di far progredire quelle popolazioni e può avere per mandatario uno Stato contiguo od avente interessi particolari nella questione. Idea nobile e generosa, ma la cui attuazione pratica — osservano alcuni — è difficile perchè, come Lloyd George non mancò ieri di far rilevare, spesso le Colonie costano invece di rendere. Comunque, non sembra che Wilson rinunci a far trionfare la sua tesi anche sul grave problema delle Colonie. Già si dice, per esempio, che la Conferenza, pure avendo dovuto scartare l'idea dell'internazionalizzazione delle Colonie tedesche ha preso in considerazione l'attribuzione dei territori delle antiche Colonie tedesche alla Società delle Nazioni, la quale delegherebbe il potere alla Potenza più vicina e più direttamente interessata. Se questa idea prevarrà, alla Francia sarebbe affidata l'amministrazione del Togo e di due terzi del Camerun, L'Africa Sud-Occidentale sarebbe affidata all'Unione Sud-Africana dei Possedimenti Britannici.

I dibattiti di questi ultimi giorni lasciati ai rappresentanti delle grandi Potenze sembrano aver rivelato — assicura il *Temps* — l'esistenza di due diverse dottrine in fatto di materia territoriale. La prima dottrina, di cui trovasi una esposizione nell'opuscolo del generale Smuts sulla Lega delle nazioni, le questioni territoriali dovrebbero essere abbordate con metodi diversi secondo riguardano colonie o territori che hanno fatto parte dell'Austria-Ungheria, dell'impero ottomano e dell'impero russo. L'altra tesi, che sembra essere quella della delegazione americana, chiede invece che, per la maggior parte delle questioni territoriali il metodo sia uniforme: esso consisterebbe essenzialmente nel permettere alla Lega delle nazioni di regolare il modo dell'attribuzione dei territori, tanto nel caso dell'Austria-Ungheria e della Turchia, quanto in quello delle colonie tedesche. I partigiani di questa tesi sembrano volere generalizzare il sistema del mandato, ai termini del quale uno Stato non si vedrebbe attribuire un territorio se non in virtù di una specie di delegazione data dalla Lega delle nazioni.

Le piccole Potenze sanno tutte il francese

Giulio Cambon, ex-Ambasciatore di Francia a Berlino, ha presieduto la seduta pomeridiana della Conferenza, riservata ai Plenipotenziari delle Potenze minori. Sarebbe eccessivo dire che questi siano soddisfatti, non ritenendosi bastantemente rappresentati nelle importanti Commissioni. All'inizio della seduta, Kramarez, presidente del Consiglio czeco-slovacco, formulò una osservazione in questo senso, chiedendo che almeno per la Commissione della Società delle Nazioni, vista la importanza del soggetto, il numero dei membri fosse portato da 15 a 25: 15 Delegati alle grandi Potenze, che ne hanno ora 10, e 10 ai Delegati delle piccole Potenze, invece di 5. Cambon, con spirito di grande conciliazione, ha preso atto di questo desiderio, ma, in attesa del giudizio della Presidenza della Commissione, ha pregato i Delegati delle 10 Potenze presenti, di nominare il numero dei membri fissato nella precedente seduta plenaria, cioè, 5. I Delegati si sono messi d'accordo durante una sospensione della seduta di mezz'ora. La votazione ha fornito occasione per una dimostrazione di simpatia pel Belgio. Infatti, quando si è trattato di votare per la Commissione della legislazione internazionale del lavoro, la Grecia e la Serbia hanno ritirato i propri candidati, affinchè il Belgio, che ha grandi interessi nel mondo del lavoro, avesse due Delegati, anzichè uno. In tutte le altre Commissioni, il Delegato belga è arrivato capolista. Un particolare: la discussione ha avuto luogo sempre in francese, senza che nessuna traduzione inglese fosse necessaria, perchè tutti i Delegati delle piccole Potenze capiscono e parlano quella lingua, ciò che non è per i Delegati delle grandi Potenze.

Il comunicato ufficioso

Una Nota ufficiosa dell'«Havas», così riassume i lavori in corso:

«*Nella riunione di stamane dei rappresentanti delle Potenze, al Quai d'Orsay, presieduta da Clemenceau, Pichon ha comunicato le istruzioni da lui elaborate per la Commissione d'inchiesta interalleata che deve recarsi in Polonia. I termini di esse saranno definitivamente approvati domani mattina. Noulens e il generale Nessel sono stati designati per rappresentare la Francia in seno alla Commissione.*

«*Nella riunione del pomeriggio è stata affrontata la questione delle Colonie tedesche dell'Africa. I delegati giapponesi hanno esposto il punto di vista dell'Impero del Giappone alla presenza dei delegati cinesi, espressamente convocati per discutere gli interessi del loro Paese. Hughes e il generale Botha, intervenendo, hanno fatto conoscere le rivendicazioni dei Dominions, e cioè: sulla Nuova Guinea, per l'Australia; sulle isole Samoa, per la Nuova Zelanda; sull'Africa sud-occidentale, per l'Africa del sud. Non essendo ancora arrivato a Parigi Orts, segretario generale al Ministero belga degli Affari esteri, la prevista audizione di Simon, ministro francese delle Colonie, è stata differita. La discussione si è svolta intorno all'Africa occidentale, al Togo ed al Camerun. Il presidente Wilson a sua volta ha svolto una teoria personale per la soluzione delle questioni coloniali secondo il sistema della Lega delle Nazioni, in base alla quale la gestione di tali territori verrebbe affidata ad uno Stato mandatario. La discussione non è stata esaurita.*

«*Durante la seconda seduta del Comitato delle grandi Potenze si sono riuniti i delegati delle Potenze che hanno particolari interessi. Jules Cambon, che presiedeva, si è condotto con tatto ed autorità cui i plenipotenziari presenti sono stati unanimi nel rendere omaggio. Il voto ha avuto luogo per paese a scrutinio di lista: vi sono stati 17 votanti. Sono stati così eletti i dei 5 delegati da eleggere, essendo stata riservata la costituzione definitiva della quinta Commissione relativa alle riparazioni. Il Belgio ha riunito la maggior parte dei suffragi. Il delegato di Cuba ha reclamato una rappresentanza pel suo paese nella Commissione della legislazione internazionale del lavoro a causa dell'importanza dell'industria della fabbricazione dei sigari.*

«*Dopo la proclamazione dello scrutinio, Calogeras, ministro delle Finanze del Brasile, ha rilevato la situazione preponderante ottenuta dal Belgio colla sua rappresentanza nelle Commissioni. Ha affermato che il valoroso piccolo popolo belga deve ciò alla grandezza delle ragioni che lo fecero entrare nella guerra e si è felicitato dell'alto omaggio che gli è stato finalmente reso. Huysmans, ministro degli esteri del Belgio, ha ringraziato i colleghi a nome del suo paese: a sua volta Cambon si è associato all'onore reso al Belgio con le calorose parole pronunciate, ed ha soggiunto che tutte le Potenze che combatterono contro le autocrazie avevano ben meritato della civiltà*».

Lenin guadagnerebbe tempo

I bolscevichi sostengono nei loro radiotelegrammi, che continuano ad ignorare ufficialmente l'invito loro trasmesso dalla Conferenza della pace a nome della Società delle Nazioni. Il Pravda, organo di Lenin, dichiara: «L'informazione pervenutaci non è firmata da gente conosciuta», e aggiunge: «E' inutile dire che, prima di avere ricevuta una proposta ufficiale, nessuna decisione può essere presa, ma che il solo fatto della dichiarazione dimostra il subitaneo mutamento nella politica della Intesa a nostro riguardo. Gli alleati non sono abbastanza forti per schiacciarci. Il luogo indicato per la Conferenza dimostra che l'Intesa teme il contagio massimalista e desidererebbe riunire la Conferenza sin sulla cima del Gaurisankar. Sarebbe assurdo rispondere con un semplice rifiuto, ma lo sarebbe altrettanto cadere ingenuamente in un agguato. Ogni occasione che ci si offre deve essere impiegata per rinsaldare la nostra posizione». E un altro radiotelegramma ci mostra pure che i bolscevichi sanno cogliere ogni occasione: è una domanda di fondi rivolta da Vorovski, rappresentante del Governo dei Soviet a Stoccolma, a Cicerin. «Inviate 10 milioni di rubli all'ispettore sanitario Stukhovich della Croce rossa». Secondo informazioni sicure questo ispettore sanitario non si occupa che dei prigionieri. I fondi richiesti dovrebbero invece servire per la propaganda massimalista all'estero.

Secondo testimonianze di viaggiatori autorizzati e di giornali russi, il corrispondente a Stoccolma dell'*Echo de Paris* telegrafa che è possibile formulare in tal guisa la politica massimalista verso gli alleati: «Trotzky, Joffe e Radek rimangono assolutamente ostili a qualsiasi progetto di negoziati e intransigenti allo spirito di conciliazione, contando ancora sulla prospettiva della rivoluzione spartachiana in Germania, che dovrebbe produrre la scossa mondiale. Il Radek si trova sempre a Brunswick per vigilare l'armamento degli spartachisti secondo il sistema bolscevico. Invece gli elementi più moderati, quali Lenin, Cicerin e Litwinof, aventi fiducia più limitata nella forza degli eserciti rossi, tentano di approfittare della Conferenza della pace per entrare in negoziati.

«La stampa massimalista, inoltre, insinua essere possibile introdurre qualche modificazione nel Decreto annullante i prestiti e che è pure possibile accordare concessioni economiche agli alleati, ma simultaneamente i bolscevichi rassicurano i loro [illegible] affermando che tutte queste eventuali concessioni avrebbero un carattere provvisorio, come quello di Brest-Litowsk, all'unico scopo di scartare la possibilità di un intervento degli alleati e di guadagnare tempo per rinforzare l'esercito rosso e soprattutto per operare la fusione con gli estremisti tedeschi. I casi di indisciplina intanto, si moltiplicano nell'esercito rosso. La settima Armata si sarebbe rifiutata di recarsi al fronte e [illegible] il bisogno urgente non fu possibile inviare che una Brigata di cacciatori. Un decreto di Trotzky concede un limite di quindici giorni a numerosi disertori per tornare ai rispettivi reggimenti, minacciando in caso d'inosservanza la pena capitale. L'ubbriachezza infierisce più che mai nell'esercito e spesso sono i capi che vendono alcool ai soldati. Numerosi casi di ubbriachezza si verificano anche negli ambienti sovietisti. Il Soviet di Pietrogrado ha, infatti, ammonito una risoluzione rimproverante ai membri più alcoolizzati del Soviet di ubbriacarsi disorganizzando il lavoro e compromettendo il prestigio del Soviet. Minaccia la pena capitale ed esige che i membri del Soviet si sorveglino scambievolmente e siano denunciati alla Commissione straordinaria».

Lazzari, Morgari e Casalini
alla riunione del Bureau International socialiste

Roma, 28, notte.

L'*Avanti!* reca: «Da parte di molti compagni ci viene richiesto se i rappresentanti del partito socialista italiano interverranno alla riunione indetta dal Bureau International Socialiste a Berna. Il nostro partito non vuole mancare, pur sostenendo il proprio punto di vista, ad ogni riunione del socialismo internazionale, e perciò la Direzione ha già nominato i suoi delegati nelle persone dei compagni Lazzari e Morgari. A questi si è associato l'on. Casalini». Il giornale aggiunge che la suddetta delegazione attende il necessario benestare delle autorità repubblicane per recarsi in Isvizzera.

Personalità del laburismo
invitate ad illuminare la Conferenza

Londra, 28, notte.

Le seguenti personalità del sindacalismo sono state invitate dal Governo a recarsi a Parigi alla Conferenza della pace per studiare le proposte sulle questioni che toccano le condizioni del lavoro dal punto di vista internazionale: Arthur Henderson; J. H. Thomas, deputato e membro del Comitato parlamentare del Congresso delle Trades Unions, Bowermann, deputato e segretario del Comitato suddetto; Stuart, anch'esso membro del Comitato. Le riunioni fra tali personalità e i rappresentanti inglesi della Commissione internazionale per il regolamento del lavoro, cioè Barnes e sir Malcolm Delevingne, avranno luogo lunedì e martedì della corrente settimana e il risultato delle loro deliberazioni sarà comunicato alla Commissione. I delegati si sono riuniti stamane per un accordo generale sui punti principali da trattare ma si riuniranno di nuovo domattina alle 10. Domani alle 11 avrà luogo una riunione alla quale assisteranno i rappresentanti dei Dominions inglesi. I delegati partiranno per Berna domani sera, ad eccezione di Bowermann, che ritornerà in Inghilterra. (Stefani).

Le fronti dell'Intesa in Russia attaccate dai bolscevichi

Londra, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nella Russia settentrionale dice: «Fronte d'Arcangelo: I bolscevichi hanno continuato a mantenere la loro pressione contro il fronte di Shikursk. Il 22 e il 23 corrente dopo aver bombardato le nostre posizioni durante tre giorni, lanciarono forze considerevoli all'attacco. I nostri contingenti, formati principalmente da truppe americane e russe, furono dapprima ritirati sulle posizioni difensive di Shikursk, per evitare che fossero sopraffatti dalle forze superiori di numero. Più tardi la città e le posizioni difensive furono evacuate con successo e fu occupata una linea più breve».

Washington, 27.

Il generale March, annunziando le operazioni menzionate nel comunicato britannico nella Russia settentrionale dice: «I contingenti di Shikursk furono attaccati sui fianchi, la qual cosa li costrinse a sgombrare le posizioni. Pattuglie alleate si sono pure ritirate dall'est di Padensk, il comandante in capo interalleato dispone di rinforzi sufficienti per rimanere padrone della situazione».

Conrad parla della guerra
"Abbiamo perduto la guerra a causa dell'Italia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28.

Il maresciallo Conrad trova necessario pubblicare un articolo sullo scoppio della guerra. Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito sconfitto tende a scagionarsi della sua grave responsabilità e comincia col dire che era noto come l'Intesa tendesse da anni allo sfacelo della Germania e dell'Austria:

«Chi ancora non comprende ciò? Chi ancora non comprende come una persona non può impedire nè provocare un movimento così grande come una guerra mondiale, disconosce completamente le grandi forze che conducono e svolgono la vita dei popoli e degli Stati. Se si fosse protratto l'intervento contro la Serbia o rinunciato a questo intervento, la guerra non sarebbe stata impedita ma la conseguenza sicura di questa longanimità sarebbe stato che uno o due anni più tardi i russi sarebbero giunti a Budapest ed a Vienna gli italiani, perchè l'Italia sarebbe intervenuta sempre in una guerra contro di noi. Avrebbe già attaccato nell'agosto 1914 se non si fosse trovata in stato di impreparazione militare. Oggi è diventato di moda strisciare dinanzi agli avversari che volevano frantumarci, tentare di renderci compiacente l'Intesa, rovesciare la responsabilità sulle persone del proprio paese. Io deploro che ciò avvenga, specialmente da parte dei tedeschi. Si rimprovera alla Germania ed all'Austria di aver tenuto fede alla loro alleanza ancora quando erano già oppresse da ogni parte. Del resto la responsabilità ricade sui ministri. I capi militari non furono mai interrogati che per dare informazioni di carattere tecnico; quindi essi non ebbero alcuna parte importante in tutto lo scambio dei comunicati diplomatici. Specialmente di fronte al capo di Stato Maggiore i documenti furono sempre tenuti gelosamente segreti. A prescindere dal fatto che io non avevo alcun voto decisivo, sarebbe stato grottesco dal punto di vista psicologico dire che io abbia tratto utili dalla guerra. Avevo quattro figli e ne ho perduti due». Conrad si scaglia poi contro coloro che vogliono fare di lui un capro espiatorio e continua: «Già nel 1912, quando, contro mia volontà, fui nominato capo di Stato Maggiore, rilevai che non potevamo sostenere una guerra simultanea contro la Russia, la Serbia, il Montenegro e l'Italia e che quindi bisognava assolutamente evitarla. Ma di fronte a me la diplomazia sosteneva il contrario e che l'Italia era nostra alleata. La diplomazia faceva affidamento su questo fatto, soprattutto quella tedesca. I miei moniti non furono mai ascoltati. Allorchè l'Intesa strinse sempre più il laccio gettato al nostro collo, allorchè noi fummo provocati dalla Serbia, la diplomazia fu costretta a fare il passo decisivo. Non ero che un tecnico militare ed in tale qualità ripetei il criterio esposto. Al quesito se le nostre condizioni militari sarebbero state migliori di quelle degli avversari, dovetti rispondere pur troppo che non avevo alcuna speranza. Erano stati concessi troppo pochi fondi e crediti per il confine verso l'Italia e le lotte nazionali minacciavano di estendersi anche nel campo militare. Ho lavorato fermamente per aumentare i nostri armamenti di anno in anno; ma essi non bastavano».

Lo stesso maresciallo Conrad ha concesso una intervista al *Budapesti Hirlap*: «La nostra diplomazia — disse — ha creduto fermamente che la Triplice avrebbe resistito alla prova del fuoco. Invano tentai di dimostrare il contrario. Non mi volle udire e si ebbe allora il grande conflitto fra me e l'ex-ministro degli esteri conte Aehrenthal. Dissi che la Triplice era un vaso con tre piedi, che sarebbe immediatamente crollato quando uno fosse venuto a mancare. Dovetti andarmene perchè volevo la guerra con l'Italia. Ma perchè la volevo? Perchè vedevo che la guerra contro l'Italia era inevitabile, come lo era quella contro la Serbia. Allora l'Italia non aveva compiuto ancora i suoi armamenti militari per tanto ero sicuro che avremmo vinto rapidamente. La guerra attuale l'abbiamo perduta a causa dell'Italia. Se la fronte sud occidentale avesse resistito ancora 15, forse solo 8 giorni, l'esercito italiano sarebbe crollato. Lo sfacelo di quell'esercito era diventato gigantesco ma questo processo fu impedito prima dagli avvenimenti, che si svolsero dietro alle nostre frontiere, poscia sul nostro fronte negli ultimi giorni di ottobre».

La circolare di congedo
per gli ufficiali dal 1877 al 1879

Roma, 28, notte.

Il ministro della guerra, con apposita circolare, ha disposto l'invio in licenza illimitata od in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali, esclusi i medici, i farmacisti, i cappellani e gli appartenenti alle sezioni di soccorso per i quali saranno date disposizioni a parte: 1.o i nati negli anni 1877-78 e 79, non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare; 2.o i funzionari di ruolo organico delle amministrazioni di Stato di classi anteriore al 1891, purchè non impiegati con funzioni inerenti al loro ruolo presso l'esercito mobilitato, sia come ufficiali, sia come aspiranti; 3.o Ingegneri del genio civile delle classi inferiori al 1896 esclusa; 4.o Funzionari di ruolo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato e Secondarie, di classi anteriori al 1896 esclusa, eccettuati quelli dipendenti dalla direzione generale dei trasporti.

Il Ministero ha pure disposto che debbano essere trattenuti di autorità non oltre il 2 marzo 1919 quegli ufficiali di cui al N. 1, impiegati negli uffici presso i quali gli ufficiali stessi sono stati dichiarati insostituibili; non oltre il 30 marzo 1919 quegli ufficiali di qualunque grado che hanno in corso gestione di fondi, di materiale di amministrazione militare, lavori improrogabili e requisizioni, fino ad ultimato obbligo regolamentare, gli ufficiali di qualunque gruppo che stanno disimpegnando servizio di [illegible] e quegli ufficiali per i quali sono in corso procedimenti penali.

L'aumento delle tariffe postali
La lettera a 25 cent., le cartoline a 15

Roma, 28, notte.

Per compensare il bilancio dell'aggravio proveniente dagli ingenti miglioramenti al personale postelegrafico, saranno prossimamente emanati decreti riguardanti un nuovo inasprimento delle tariffe postali per le lettere, per le cartoline, per i vaglia non superiori alle L. 25 e per le stampe sotto fascia. L'affrancatura per le lettere ordinarie sarà portata da centesimi 20 a 25. Il costo dei biglietti postali a 0,15 per il distretto e 0,25 fuori del distretto. Le cartoline costeranno 0,10 nel distretto e 0,15 fuori del distretto; quelle con risposta pagata 0,30 sia nel distretto sia fuori del distretto. Il costo delle spedizioni delle stampe sotto fascia è di 5 centesimi ogni 50 grammi e gli espressi costeranno 0,50. La tassa di raccomandazione sarà di 0,15 per il distretto e di 0,30 fuori del distretto, dovechè una lettera raccomandata invece di 0,45 costerà 0,55. La tassa dei vaglia sino a 25 lire sarà di 0,35 nel distretto e di 0,25 fuori del distretto.

I capi famiglia sotto le armi
possono pagare metà del fitto di casa

Roma, 28, notte.

E' stato firmato il decreto col quale viene modificato l'art. 5 del decreto luogotenenziale 26 dicembre 1916, nel senso che la facoltà concessa ai capi di famiglia che si trovano sotto le armi di corrispondere soltanto una metà del fitto della casa abitata viene prorogata fino a sei mesi dopo la cessazione del servizio militare.

La grave crisi dei trasporti ferroviari
esaminata dall'on. De Nava
10.000 carri e 900 locomotive in riparazione

Roma, 28, notte.

Una delegazione della 20.a sezione della Commissione per il dopo guerra, composta dai sen. Maggiorino Ferraris, presidente della sezione, dagli on. Grassi, Dentice, Ciccarelli, dall'avv. Beraudelli, presidente della Camera di commercio di Cosenza, dai signori Oscar Spinelli e Ludovico Calda a cui si sono aggiunti i deputati Rizzone e Larussa si è recata dal Ministro dei Trasporti, on. De Nava, al quale ha fatto presente le necessità del traffico e in particolar modo quelle del Mezzogiorno, illustrando il seguente ordine del giorno votato ad unanimità dalla sezione: «Si fanno voti che siano affidati al più presto i traffici di tutte le regioni d'Italia, segnatamente quelli del Mezzogiorno e dell'Italia del nord, mercè la utilizzazione di tutto il materiale rotabile disponibile, specie di quello che l'autorità militare dovrà, con urgenza, in massima parte riconsegnare, per la trasformazione del servizio delle «tradotte» e del trasporto del materiale bellico; che per via di mare, e con la migliore utilizzazione degli autocarri e di altri mezzi disponibili, sia agevolmente attuato il trasporto dei militari e dei rifornimenti dell'esercito e delle merci ingombranti». Il Ministro ha ringraziato i componenti della Commissione per le parole di fiducia a lui rivolte ed ha dichiarato che, anche prima di essere chiamato al Ministero dei Trasporti, sapeva quali erano le difficoltà dei nostri traffici ferroviari, a causa della guerra e anche dopo l'armistizio. Pur comprendendo di dover sostenere una vera battaglia, ha accettato la nuova carica per adempiere ad un altissimo dovere verso il paese.

«L'esperienza dei pochissimi giorni — ha detto — mi ha confermato che la situazione dei trasporti è grave e le difficoltà da superare gravissime più di quanto si possa immaginare. Dopo aver detto quale opera hanno compiuto le ferrovie durante gli anni di guerra, il Ministro espose le condizioni attuali del nostro materiale rotabile difficilissime e penose, specie per quello che riguarda le locomotive: 10.000 carri e più di 900 locomotive sono in riparazione. Accennò ai provvedimenti già presi per rimediare alla deficienza dei carri e delle locomotive e alle riparazioni di esse; anzi si augurò di avere dall'industria italiana ed estera più larga cooperazione per accelerare i lavori già commissionati e che sono rilevanti. Precisò le cause che hanno aggravato la crisi dei trasporti in questi ultimi tempi, più che non durante il periodo di guerra, cause che in gran parte il pubblico ignora e per questo non si rende talvolta conto delle difficoltà insormontabili in cui si dibatte l'Amministrazione delle ferrovie.

«Dopo la vittoria — ha detto l'on. De Nava — non solo si è dovuto provvedere agli approvvigionamenti delle terre venete, del Trentino e della Venezia Giulia, con tutti i mezzi per venire in aiuto di quelle nobili popolazioni sacrificate alla barbarie nemica; non solo si è dovuto provvedere a dislocamenti di truppe, ma si è dovuto compiere un grande sforzo per il trasporto dei prigionieri austriaci e per il ritorno dei prigionieri italiani. E tutto ciò ha richiesto una quantità rilevante di materiale già in gran parte logorato per l'eccessivo uso fattone durante la guerra. Il pubblico italiano che ha dato tanta prova di disciplina durante la guerra deve ancora sapere resistere, e non deve pensare che, dopo sei o otto mesi si possa subito riprendere l'attività normale come in tempo di pace. Oggi le difficoltà sono più gravi che durante la guerra e alle cause già indicate si deve aggiungere che la smobilitazione del nostro esercito, così vivamente reclamata, esige nuovi sforzi dalle ferrovie.

Per mitigare la crisi dei trasporti

«Ad ogni modo il programma di lavoro — ha dichiarato il Ministro — per accrescere il materiale rotabile l'amministrazione delle ferrovie lo svolgerà colla maggiore sollecitudine. Intanto, per mitigare la crisi dei trasporti il Ministro assicura di aver già studiato nei pochi giorni alcuni provvedimenti che saranno presto attuati. Il porto di Genova si trova in condizioni eccezionalmente angustiate per l'enorme ingombro di merce nelle calate e nelle chiatte».

L'on. De Nava porrà in opera ogni mezzo di accordo con tutte le amministrazioni interessate per procedere allo sgombero del porto di Genova, che è una delle condizioni indispensabili per il normale funzionamento di tutti i traffici italiani. Provvedimenti speciali saranno presto attuati per utilizzare il traffico nelle regioni al di là del Piave, dove sono infiniti i bisogni, poichè per la via ferrata non vi è possibilità di servizio che di una sola linea, la quale consente il passaggio di soli 17 o 18 treni al giorno. Di accordo con l'amministrazione militare e dei consumi si provvederà a rifornire quelle regioni per la via di Trieste. Ma il provvedimento sul quale il Ministro conta maggiormente per alleviare, non essendo possibile sperar di più per ora, le condizioni anormali del nostro traffico ferroviario è quello di prestar soccorso alle ferrovie mediante linee marittime di cabotaggio. Già due linee sono state stabilite e inizieranno presto il loro lavoro e si procederà largamente su questa via. Tutto il traffico, tanto di uomini quanto di cose che può essere avviato per via di mare, dovrà abbandonare la strada ferrata. Ed il ministro, occorrendo, promuoverà provvedimenti speciali in relazione al coordinamento delle tariffe e alle facoltà dell'amministrazione di scegliere la via marittima a quella terrestre.

Il Ministro De Nava si è dichiarato sicuro di avere l'efficace concorso dei suoi colleghi, ministri della Guerra e della Marina e del Comando Supremo in questo energico opera indispensabile per la fortuna ed il commercio del paese. Tutte le navi e tutto il materiale rotabile che non sono indispensabili ai servizi militari dovranno, al più presto, essere adibiti ai servizi commerciali e ai trasporti dei passeggeri. Nulla quindi sarà trascurato per dare al commercio ed all'industria quelle legittime soddisfazioni che si chiedono e per venire in aiuto delle provincie meridionali la cui produzione agricola merita ogni riguardo ed ogni particolare attenzione del Governo. Darà istruzioni severe per il buon uso dei carri e terrà in conto tutte le osservazioni fatte dai componenti della Commissione. «Bisogna — conclude — che il pubblico, le autorità ed i maggiori cittadini, consapevoli della critica situazione che egli ha trovata, dovuta non a colpa di alcuno ma alla forza delle cose, e delle formidabili difficoltà che deve cercare di superare, lo vorranno coadiuvare perchè la battaglia in difesa della nostra economia mediante una ferrea disciplina possa essere vinta al più presto».

Il Governo esamina i desiderata dei ferrovieri

Il *Tempo* scrive: «Nell'ultimo Consiglio dei ministri, dopo l'approvazione dei provvedimenti in favore dei postelegrafonici, l'onorevole De Nava espose al Governo le condizioni dei ferrovieri che invocano provvedimenti di carattere economico e sociale. In varie occasioni, anche quando era al dicastero dei trasporti il senatore Villa, la classe dei ferrovieri a mezzo dei suoi rappresentanti aveva fatto conoscere al Governo i suoi desiderata che investono principalmente questioni di carattere sociale. Su questo punto il Governo discusse ampiamente, dando infine mandato all'onorevole De Nava di preparare lo studio relativo. In proposito l'on. De Nava ha avuto un colloquio col ministro Stringher, che pensa parlerà in Consiglio le sue conclusioni. Ogni notizia precisa al riguardo è quindi per il momento prematura».

Al nostro più grande eroe del mare

Roma, 28, notte.

Il ministro della Marina vice-ammiraglio Del Bono, in occasione delle solenni onoranze rese domenica scorsa a Pola all'eroico capitano Nazario Sauro diramava ai Corpi della Marina il seguente ordine del giorno: «*L'Austria profanatrice aveva sotterrato come cosa vile il sacro corpo di Nazario Sauro in un angolo dimenticato del Cimitero di Pola, irredenta e sanguinante. Oggi, nel cimitero di Pola nostra, noi, Marina italiana, noi, Italia, abbiamo sciolto la promessa fatta alla memoria del nostro più grande eroe del mare dandogli in modo degno degna sepoltura: un masso di granito semplice e puro come la sua anima, forte come la sua fede, ricopre le sue spoglie e sta ad indicare nei secoli la grandezza della patria*».

REATI E PENE

Processo Cavallini e complici

Interrogatorio dell'ex deputato Buonanno

Alla ripresa di stamane assiste pochissimo pubblico; ormai questi eterni interrogatori e queste interminabili contestazioni non offrono più che uno scarso interesse. La novità del giorno è la presenza nell'aula, a fianco degli altri imputati, dell'on. Buonanno. Egli, dopo la lettera rivolta al presidente nella quale domandava di essere personalmente sentito all'udienza, liberando tutte le autorità che lo hanno in cura da ogni responsabilità per le conseguenze di questo suo divisamento, ha alfine ottenuto di poter presentarsi al dibattimento. Si nota, intanto, che l'on. Buonanno ha aspetto abbastanza florido, l'aria disinvolta e veste un'elegante pelliccia: solo nel tragitto dalla porta alla sedia che gli è riservata, fuori della gabbia accanto alla Porzoli, si appoggia ad un bastone che ha la forma d'una leggiera gruccia. Egli scambia poche parole col suo difensore avv. Franciosa e volge lo sguardo intorno studiando con curiosità l'ambiente e lo scarso pubblico dello spazio riservato e delle tribune.

Cavallini e Brunicardi ancora a confronto

Aperta l'udienza, si riprende subito il confronto fra Cavallini e Brunicardi.

Cavallini: — Tu, Brunicardi, hai detto che non hai avuto più rapporti colla Banca Perrier dopo un certo episodio; mi risulta invece che il tuo contegno fu sempre dimostrativo che ritenevi quella Banca un istituto rispettabile.

Brunicardi: — Io ne ebbi diverse proposte: per navi alla Spagna, per carbone, ecc. Ma ad esse non diedi mai risposta.

Cavallini: — Il telegramma firmato «Dupont» ti fu da me spedito dietro tua stessa richiesta?

Brunicardi: — Ebbi, è vero, il telegramma. Ma quando ritornasti mi dicesti invece che lo avevi spedito per consiglio del Kedivè.

Cavallini: — Hai detto che Bolo è stato in rapporti con me sino al maggio del 1915, cioè sino all'epoca in cui io andai a Costantinopoli.

Brunicardi: — Questo è stato un errore di data in cui sono caduto.

Cavallini: — Il viaggio a Costantinopoli fu fatto da me nel dicembre e non nel maggio.

Brunicardi: — Ripeto: caddi in errore sulla data dinanzi al giudice istruttore.

Cavallini: — Ti dissi quali erano le ragioni per le quali sarei andato a Costantinopoli?

Brunicardi: — Mi pare che prima di partire per Costantinopoli Cavallini mi domandò se il Kedivè avrebbe potuto venire in Italia. Ci recammo a chiedere informazioni dall'onorevole Martini, e questi ci disse che al Kedivè, subito dopo che era stato detronizzato, era stata assegnata dall'Inghilterra la residenza in Italia; ma avendo egli disubbidito, ora non avrebbe potuto andare che nella Svizzera.

Cavallini: — Ora devo confermarti che il Kedivè ti ha parlato dei Dardanelli contrariamente a quanto hai negato. Il Kedivè ti disse: «Io ho sempre sconsigliato la spedizione dei Dardanelli. Consiglierei invece una spedizione in Asia Minore, dove potrei fare molto a favore dell'Intesa». Il Kedivè ti fece pure uno schizzo dei Dardanelli e ti disse che in una spedizione nell'Asia Minore egli avrebbe desiderato che partecipassero anche degli ufficiali italiani. Ricordati che il Kedivè si vantava di essere uno stratega e ti parlò a lungo dicendoti che nell'Asia Minore egli avrebbe potuto mettere in armi un Corpo di arabi.

Brunicardi: — Io non ricordo che mi abbia parlato della spedizione dei Dardanelli.

Cavallini: — Ricordi che io ti dissi di parlare al ministro delle colonie per dirgli che il Kedivè desiderava venire in Italia offrendo giovarci coi suoi rapporti col Senusso?

Brunicardi: — Io non parlai al ministro delle colonie, ma parlai due volte all'on. Borsarelli.

Cavallini: — Tu mi dicesti: Ho parlato col ministro delle colonie, che mi ha detto di non esserne il caso.

Brunicardi: — Non posso averne parlato a Martini, perchè sapevo che non dipendeva dal ministro delle colonie decidere di una tale questione. Il Kedivè mi espresse il suo desiderio di venire in Italia per parlare delle condizioni della Tripolitania nell'ultimo convegno che ebbi con lui a Locarno. Ma non ne parlai che con Borsarelli, e la prima volta che ne parlai fu il presente.

Cavallini: — Tu hai detto che le trattative coll'Inghilterra finirono nel novembre del 1915. In un altro interrogatorio hai detto che finirono alla fine dell'anno. In un terzo interrogatorio, quando ti dissi che le trattative furono interrotte alla morte di Kitchener, tu non sapesti negare.

Brunicardi: — Per me le trattative si chiusero nel novembre del 1915. Tu dici il contrario perchè in quell'epoca io ti dicevo spesso di osservare ancora occupato senza che ciò fosse vero.

L'avvocato militare chiede che l'imputato Brunicardi spieghi meglio perchè afferma che le trattative siano durate soltanto tre mesi.

Brunicardi: — Esse furono chiuse innanzi tutto per la secca risposta negativa di Rennel Rodd, e poi per la dichiarazione di Borsarelli, che data dalla fine di settembre 1915.

Avv. Bommarito: — Brunicardi considera chiuse le trattative quando egli non se ne occupò più.

Avvocato militare: — Brunicardi riferì esattamente a Cavallini la risposta di Rennel Rodd?

Brunicardi: — Certamente, ed infatti le mie parole furono confermate dall'avvocato del Kedivè, che fu inviato dalla Svizzera nel mese di dicembre a compiere opera di controllo su quello che avevo fatto io.

Avv. Pavone: — Allora le trattative non erano finite. Poi bisogna notare che Brunicardi non sapeva dell'arrivo dell'avvocato del Kedivè.

Avv. Boriano: — Ad ogni modo questo è sicuro: che le trattative non cessarono dopo tre mesi.

Avv. Pavone: — Dopo la morte di lord Kitchener, può dire Brunicardi se le trattative furono riprese?

Brunicardi: — Cavallini voleva che lo le riprendessi, ma io non me ne occupai più.

Cavallini: — Ricorda Brunicardi che Rennel Rodd disse che se il Kedivè si fosse sottomesso non gli sarebbe mancato il denaro?

Brunicardi: — È vero.

A questo punto il presidente fa notare che Cavallini sta rinnovando tutto il processo, facendo al Brunicardi contestazioni su contestazioni ed usurpando le funzioni del presidente. Gli avvocati della difesa protestano, ma il presidente fa rilevare che il confronto deve avvenire soltanto sui punti controversi, e intanto sospende l'udienza per alcuni minuti.

L'interrogatorio di Buonanno

Alla ripresa l'avv. Vairo fa istanza al Tribunale perchè, tenute presenti le condizioni di salute dell'on. Buonanno, si voglia soprassedere al confronto e procedere all'interrogatorio del Buonanno stesso. L'istanza dell'avvocato Vairo è accolta.

L'on. Buonanno, sorretto dal suo difensore avv. Franciosa e da un maresciallo dei carabinieri, si trascina sino davanti al banco dei giudici, dove cade a sedere su di una sedia a bracciuoli che gli viene apprestata.

Il presidente gli domanda se ha conoscenza dell'accusa, e lo invita quindi a dire quanto crede a sua discolpa.

Buonanno: — Io sono venuto in quest'aula contrariamente al parere dei medici. Sono venuto per gridare a loro, soldati valorosi, per gridare a tutta l'Italia la mia innocenza. Io non so niente di tutto il processo. Non c'entro affatto. Auguro di tutto cuore ai miei compagni di causa di provare la loro innocenza, ma io sono stato ingiustamente arrestato. Sono lieto di potere dimostrare in quest'alba luminosa di un anno pieno di gloria per la Patria, quando si dice di me nell'atto di accusa e un'offesa alla giustizia.

L'on. Buonanno, continuando paragona il suo caso a quello degli aristocratici sommariamente giudicati durante il regno del terrore: — Mi hanno arrestato — dice — senza che io sapessi il perchè. E' un'enormità giuridica e morale. Io, che ho conosciuto Cavallini soltanto negli ultimi mesi del 1917, sono accusato di avere agito con lui nel 1915. Aspetto con la spada in linea il pubblico accusatore, il quale dovrà dimostrare che io conoscevo Cavallini ed ho avuto con lui rapporti delittuosi prima della fine del 1917. L'Accusa vorrebbe applicare a mio danno una teoria giuridica assurda, cioè retrodatare gli elementi della complicità di un reato che devono essere invece sincroni al reato. In tutta la interminabile cinematografia dell'istruttoria, non una sola volta si è trovato il mio nome. La teoria giuridica con la quale si sostiene l'accusa a mio danno potrebbe portare a questo assurdo: che i cristiani del secolo xx dovrebbero essere responsabili di complicità nel primo peccato originale, quello di Adamo ed Eva.

L'imputato parla con voce altissima, con atteggiamento fiero, girando intorno lo sguardo e fissando il pubblico delle tribune ed i giudici. Esprime accenti di sdegno e si agita spesso nervosamente sulla sedia. Il presidente con cenni di mano, lo esorta spesso a calmarsi, ma invano. Egli parla con foga oratoria e continua dicendo: — Io, come giornalista e come deputato, sono stato sempre interventista. Ho sempre votato alla Camera per la guerra, che ho sempre ritenuto una fatalità storica, anche perchè dalla guerra il mio Collegio ha ottenuto un largo sviluppo. Capua ha visto moltiplicare le sue industrie. Io posso presentare al Tribunale le annate del mio giornale *La Provincia*, nel quale facevo ogni settimana omaggio all'eroismo italiano e facevo guerra a tutti gli organismi tedeschi che erano penetrati in Italia. A quest'ultimo proposito presentai pure un rapporto segreto al Governo. Durante la guerra il capitalismo tedesco che aveva invaso l'Italia ha avuto tutto il tempo d'imboscarsi in Isvizzera.

L'on. Buonanno continua polemizzando con la Censura, che impediva le sue pubblicazioni. Parla delle campagne del suo giornale *La Provincia*, tessendo l'elogio di esse. Legge quindi i brani di un suo vecchio articolo intitolato *Psicologia italo-tedesca*, nel quale denunciava il giuoco dei capitali tedeschi che, se non erano riusciti a prendere la via della Svizzera, si camuffavano, in Italia come svizzeri.

— In quel tempo gli uffici del mio giornale erano insieme a quelli del comm. Cavallini. Dunque l'avere uffici comuni con quelli di Cavallini — esclama l'imputato — non fece mutare di una linea il mio patriottismo. Ma vediamo quello che scrivevo cinque giorni prima del mio arresto, dopo i miei viaggi in Isvizzera. (Legge un articolo nel quale si scaglia contro i giornali neutralisti). Ma non è tutto — esclama l'on. Buonanno, — io sentii il dovere di servire il mio paese. Appartenevo alla terza categoria della classe del 1871, avevo una discreta pancia... (*ilarità*), che purtroppo è scomparsa in 13 mesi di segregazione cellulare. Io non credetti di fare la buffonata di farmi nominare sottotenente della Milizia Territoriale per perdermi nel pulviscoli delle retrovie. Io avevo avuto varie cariche all'Associazione della Stampa ed avevo avuto perciò occasione di conoscere molti giornalisti esteri. Credetti di mettere al servizio del Paese queste mie conoscenze. A mezzo del comm. Vigliani ottenni che mi venisse dato l'incarico di sorvegliare in Isvizzera l'attività dei giornalisti esteri. Tale incarico ebbi occasione di compiere in trenta viaggi in Isvizzera, per i quali liquidai complessivamente somma non superiore a lire 1500, somma, come vedono, molto meschina in confronto di quelle che sono state liquidate per certi recenti servizi di propaganda. Quando verrà il comm. Vigliani, in mezz'ora di udienza si potrà chiaramente dimostrare di aver reso al mio Paese servizi non disprezzabili.

«Mentre partivo per la Svizzera, trovai un antico amico, certo Paglieri, che non vedevo da anni. Mi disse di avere a Genova un'azienda di prodotti medicinali e mi pregò di trovargli in Isvizzera dei generi di cui difettava. Accettai, non tanto per fare un guadagno, quanto perchè, camuffandomi da agente viaggiatore, avrei potuto fare in Isvizzera cose mie. A Lugano trovai quei corrispondenti austriaci e tedeschi che avevano avuto da venti anni consuetudine di lavoro con me, come Roberto De Flori, ed essi mi fornirono facilitazioni e presentazioni per acquisti di importazioni in Italia di medicinali. Avviai così bene gli affari, venne in Isvizzera il socio del mio amico Paglieri, che non potè però concludere gli affari che voleva, perchè i produttori pretendevano di essere pagati in anticipo. Intanto io avevo constatato che la Svizzera era invasa di giornalisti austro-tedeschi i quali conducevano una spietata campagna anti-italiana.

Mentre i nostri ufficiali e soldati si battevano eroicamente, sentivo chiedere in Isvizzera: Ma quando comincerà la guerra? Il bollettino comunicato di Cadorna veniva pubblicato dai giornali svizzeri con 24 ore di ritardo e constatai che questo dipendeva dal ritardo nella trasmissione della «Stefani». Scrissi al comm. Vigliani e l'inconveniente fu ovviato. In tutti i caffè, nei negozi, negli alberghi erano diffusi opuscoli diffamatori contro l'Intesa e dell'Italia non si parlava affatto, come nazione disfattista. Potei constatare che attraverso il Canton Ticino passavano plichi di ogni genere, e persino libri, di contabilità di Case tedesche. Io pensai allora di introdurre di contrabbando in Italia una cassa e mi venne fatto di constatare come il contrabbando funzionasse. Ho potuto così avvertire il nostro Governo. Anche in Isvizzera avevamo una polizia civile ed una militare, una contro l'altra armata, che si diffamavano reciprocamente tra l'una e l'altra, una massa di canaglie che scorrazzava a destra ed a sinistra.

Intanto, poichè si discuteva alla Camera la mia elezione contrastata, ritornai in Italia. Dice l'accusa che la mia missione fu revocata. Ciò è falso, mentre è vero che due anni dopo, nel 1917, mi si rilasciò un passaporto per la Svizzera il per il. Io ho fatto in Isvizzera servizio il poliziotto, e tornai sfiduciato, avvilito per l'inutilità delle nostre Autorità. Non chiesi più di riprendere la missione. Il comm. Vigliani, al quale era capitato l'infortunio di Arcidia Valente, quando io sono stato arrestato mise le mani avanti e disse che la mia missione era stata revocata. Ciò è falso. Dalla constatato che io, Enrico Buonanno, trovandomi nel 1915 in Isvizzera, quando cioè si svolgevano i pretesi intrighi, non conoscevo nemmeno di vista né Cavallini, né il Kedivè, né Yaghen. Mi trovavo sul terreno delle operazioni, e non sapevo nulla di nulla. Tornato in Italia ripresi il mio lavoro modesto.

La condizione del giornalista in Italia è misera, mentre gli appaltatori di pubblicità guadagnano fior di quattrini. Così un giorno, che mi trovava per la pubblicità trenta o quaranta mila lire all'anno. Del mio giornale si parlava molto alla Camera, ed uno dei miei frondattieri era il vecchio on. Dini. Fu verso la metà del 1917 che in piazza Montecitorio incontrai il Dini, il quale mi presentò Cavallini. Pochi giorni dopo Cavallini mi mandò l'invito ad un thè musicale a favore dei feriti. Vi andai, e trovai molti giornalisti, fra cui il direttore del «Messaggero». Della riunione feci un resoconto sul «Gran Mondo». Io avevo bisogno di un ufficio per il giornale. Ne parlai anche al Dini, il quale mi disse che c'era un locale adatto nella casa Cavallini. Ricci. Devo dire che in Cavallini ho trovato una competenza bancaria e finanziaria non comune, e la sua conversazione mi interessava appunto perchè mi occupavo di materia finanziaria. Egli mi disse che il «Mercure» lavorava in Francia per riunire in un blocco tutti i commercianti dell'Intesa per il dopo guerra, mi chiese se se ne sarebbe potuto fare un'edizione romana, come già esisteva quella inglese e spagnuola. Io proposi allora di costituire una Società anonima, che infatti si fece, per quest'edizione del Bollettino francese. Cavallini trovò i capitalisti che versarono i capitali, mentre io, con Dini, facevo il lavoro redazionale. Il primo numero si trovava in macchina proprio il giorno in cui Cavallini fu arrestato. Ecco il patriottico articolo col quale iniziava le pubblicazioni: «Questi modesti fantaccini...».

Avv. Pavone: — E quelli sono i traditori!

Buonanno: — Noi pensavamo già due anni fa a preparare il dopo guerra, a fare quello che il Governo sta appena cominciando a fare adesso.

Avv. Borino: — Chi scrisse il patriottico articolo introduttivo?

Buonanno: — Cavallini. Io non ebbi mai alcun sospetto su Cavallini, e questa pubblicazione costituisce il suo migliore alibi morale. Dicevo dunque che io presi l'ufficio nella stessa casa di Cavallini, ma non lo vedevo che per parlare del nostro bollettino. Quando avveniva questo? Nell'ultimo trimestre del 1917.

Il Presidente, comprendendo che l'imputato ha ancora molto da parlare, rinvia il seguito a domattina.

Tribunale Penale di Torino

Il processo per lo scandalo dello zucchero

Giornata grigia per la cupa aula della 5.a Sezione del Tribunale. La neve fa capolino, attraverso i finestroni, a strati. Sembra, ohi, zucchero!

Prosegue l'interrogatorio dei testi. L'avvocato Vittorio Ferraris, consulente dell'azienda della vedova Cagno, afferma non consterargli che la sua cliente si dedicasse a compre di zucchero.

I misteri del tesseramento

E' chiamato il cav. C. Galleani, capo dell'ufficio Annona e consumi.

Presidente: — L'assegnazione dello zucchero per ogni città da chi è fatta?

— Dal Governo. La distribuzione è fatta dall'Intendenza assieme ad una Commissione municipale. L'assegnazione ad uso della popolazione era, se non erro, di 3000 quintali.

— Se c'era una eccedenza sia nel quantitativo ad uso industriale o in quello per la popolazione, com'era ripartito?

— Nel 1917 si verificò un risparmio nello zucchero assegnato all'industria: e fu in seguito a questo risparmio che fu permesso al Municipio di assegnare alla cittadinanza 400 grammi di zucchero mensile. Venne poi il provvedimento del Ministero delle finanze, che ci obbligò ad assegnare a tutti gli industriali la quantità loro stabilita, cosicchè fummo costretti a ripartire alla cittadinanza 225 grammi mensili.

— E nel 1918 si verificò un'eccedenza?

— Nell'ottobre del 1917 il Municipio aveva una riserva di oltre 1000 quintali di zucchero. Fu inutile tale riserva, perchè il Governo ce la requisì.

— Come si verifica che in molte città d'Italia non c'è tesseramento?

— In molte città, Ad Aquila trovai una vera abbondanza. Il Governo assegna una data quantità di zucchero. Dove si verifica un maggior consumo, si applica la tessera. A Bologna, a Verona ed altrove c'era una assegnazione maggiore di zucchero per una maggiore affluenza di forestieri, militari, ecc.

— Ma Torino aveva i profughi, aveva passaggio di truppa! Insomma, non ne capiremo mai niente! Vi furono abusi nell'assegnazione all'industria?

— Sul contingentamento industriale c'erano mensilmente dei residui, che non si storna- vano.

Il teste a voce bassissima spiega come avvenne l'assegnazione dei quantitativi di zucchero alle singole ditte. Nell'agosto del 1917 il sindaco Rossello fece pratiche perchè l'assegnazione fosse fatta direttamente dall'Intendenza di finanza.

L'intendente di finanza assicura che l'Ufficio municipale propose alla «Idros» nel 1918 sessanta quintali al mese.

— Ci deve essere un equivoco.

— Può escludere che l'Intendenza possa avere avuto una simile proposta?

— Non posso escluderlo. Osservo però che nel dicembre del 1917 la *Idros* aveva 20 quintali. L'avv. Civalleri, che aiuto dall'Intendente, non poteva nel gennaio del 1918 proporne sessanta.

— L'accusa fatta al Derossi riguarda l'ultimo trimestre in cui ebbe aumentata l'assegnazione da 15 a 20.

Avv. Omodei: — Risulta al capo dell'Ufficio Consumi che lo stesso Comune di Torino si sia trovato anche lui nella necessità di chiedere un prestito di zucchero?

— Nel 1917 gli arrivi dello zucchero erano irregolari. Allora l'Amministrazione si rivolse al sig. Simondi della Ditta Moriondo e Gariglio e se ne fece prestare 500 o 1000 quintali che furono restituiti. So che la Confederazione Esercenti l'anno scorso si è pure fatta prestare da una ditta di Torino 20 quintali di zucchero che anch'essa restituì.

Derossi chiede al teste se non sa che molte ditte hanno stok di zucchero e il teste risponde affermativamente.

L'avv. Galleani dichiara che il Derossi mai fece pratiche per avere una maggiore dotazione di zucchero per sè. Si lagnava sempre in genere, nell'interesse del Consorzio dei fabbricanti di gazose.

Derossi: — Io mi lamentavo della deficiente dotazione goduta da altre ditte. Per quel che si riferisce alla *Idros* mi tenni sempre pago dall'assegnazione fattami. Quindi Derossi chiede al teste: — Può ricordare il teste che io gli avevo manifestato il desiderio dei fabbricanti d'acque gazose d'avere saccarina anzi che lo zucchero?

— Sì. Anzi aggiungo che il Municipio scrisse all'uopo al Commissariato dei Consumi appunto chiedendo di dare zucchero alla cittadinanza e saccarina agli industriali. Ma non ebbe nemmeno risposta (impressione e commenti).

Derossi: — Come, del resto, non ebbe neppure risposta il Consorzio dei fabbricanti di acque gazose!

Testori Pietro, industriale, è stato amministratore delegato della *Idros* per cinque anni. In quel tempo il Cerruti non si occupò mai direttamente delle vendite che erano sotto la sorveglianza del teste. Il Tedesco fu assunto in seguito a raccomandazioni del Derossi ed aveva funzioni tecniche. Non sa però se le mansioni d'ambedue siano state poi modificate.

Il capo dell'ufficio consumi

Cav. avv. G. Chezzi capo dell'ufficio consumi.

P. M.: — Vuol chiedere al teste se non fu sindaco della «Idros»?

— Sì. Ma ho dato le dimissioni.

— Quando?

— Dieci o dodici giorni fa, in seguito a questi fatti.

A domanda risponde: — Il comm. Bosio si era lamentato ripetutamente con me della deficiente assegnazione di zucchero, aggiungendo che ciò danneggiava assai la sua industria. Un giorno parlando col Derossi gli manifestai le angustie del comm. Bosio e il Derossi allora, spontaneamente, mi disse che era disposto a prestare, data la limitata lavorazione invernale, due quintali di zucchero che il Bosio gli avrebbe restituito nei mesi estivi. Credo che il comm. Bosio abbia agito con grande correttezza rivolgendosi pubblicamente, alla luce, ad una ditta industriale, mentre se avesse voluto compiere azione men corretta avrebbe avuto molte altre vie. Credo inoltre che se il comm. Bosio avesse chiesto un'autorizzazione di prestito all'Intendenza di finanza, questa l'avrebbe concessa. L'avvocato Chezzi ritiene inesatto dire che la «Idros» abbia avuto un aumento da 15 a 20 quintali e spiega ampiamente perchè aveva diritto ad una tale dotazione. Io personalmente feci la proposta — conclude — di tale assegnazione, la cui pratica fu studiata da me e non dall'assessore Bosio, il quale, poichè aveva fiducia nella mia scrupolosità, convalidò la mia deliberazione. Riesaminata la questione in questi giorni, specialmente dopo quanto è avvenuto, mi sento la coscienza tranquilla circa quanto ho fatto e proposto, e mi sentirei ancora di riproporre, malgrado l'avvenuto, uguale deliberazione.

Goria-Gatti: — Cosa faceva come sindaco della «Idros»?

Presidente: — Ma si sa qual è la funzione dei sindaci!

Omodei (ironico a Goria-Gatti): — Questo non interessa mica il Mondel (ilarità).

Goria-Gatti: — Sono giudice io.

Il dott. F. Bellosta viene ad illuminare il Tribunale sulla efficacia terapeutica di un certo preparato del comm. Bosio. Ritiene tale preparato anche di basso prezzo, costretto essendo inoltre medicinale necessario ed efficace. Il suo consumo era larghissimo. Depone circa le angustie in cui era venuto a trovarsi il comm. Bosio per le numerose richieste, mentre d'altra parte la mancanza di zucchero gli limitava la produzione.

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti

Dott. Viglino Lorenzo, presidente del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti. Anche lui depone sullo smercio di quel tal prodotto per concludere che con quattro quintali mensili il comm. Bosio doveva trovarsi in imbarazzo nel fabbricarlo. Come farmacista il Bosio aveva 15 chili di zucchero, cioè il *minimum*.

Omodei: — Sappiamo tutti la mosca delle specialità farmaceutiche...

Presidente (interrompendo): — Ha fatto bene a dirlo prima d'interrogare il dott. Schiapparelli (ilarità).

Omodei: — Non lo domanderemo a Schiapparelli, ma a Viglino: il prodotto era messo in vendita con disinteresse?

Teste: — Sì, a prezzo basso, mentre avrebbe potuto facilmente essere aumentato. Il comm. Bosio ha dimostrato in ogni evenienza un grande disinteresse e una grande scrupolosità e come farmacista e come industriale. Per le sue benemerenze fu dai Consigli dell'Ordine Farmaceutico all'unanimità proposto e nominato al Consiglio Superiore di Sanità.

Dottor Schiapparelli, presidente della Società Prodotti Chimici e Farmaceutici Racconta che il prezzo del creosoto è cresciuto da 5 a 50 lire al chilo, ma che adesso è fortunatamente diminuito. Una volta veniva dalla Germania, ora viene dall'America. Quindi ne deduce che la specialità Bosio non subì un proporzionale aumento di prezzo. Afferma anche lui che la deficienza dello zucchero doveva preoccupare non poco il fabbricante.

Avv. Omodei: — In commercio prestiti di merci sono usuali?

— Sì, e se sono merci restituibili subito non si registrano. In caso contrario si pagano come si trattasse d'una normale vendita e ciò anche per ragioni di contabilità. Poi restituendo la merce, si restituisce la somma pagata.

Le deposizioni del sindaco Frola

Entra il sindaco sen. conte Frola, il quale depone sull'attività del comm. Bosio come assessore comunale. Fa un po' di storia comunale; dice che nell'ottobre del 1917, ritornando al sindacato, trovò le condizioni di Torino, in materia di contingentamenti, assai critiche. Propose la nomina d'una Sottogiunta di guerra, la quale giorno per giorno si radunasse e provvedesse, e contemporaneamente fece aprire numerosi spacci di vendita in città. Il sindaco prosegue: «Il lavoro principale degli approvvigionamenti e consumi venne affidato al comm. Bosio, il quale aveva anche il Dazio. Ma la somma maggiore di lavoro, di solerzia, di attività, di sacrifizio era richiesta per gli approvvigionamenti e pei consumi. E questo compito il comm. Bosio l'ha assolto sempre bene. Ho il dovere di dichiararlo lealmente. L'ha assolto con diligenza, con dignità, con onestà, dedicando tutta la giornata al suo gravoso ufficio. La gestione Bosio si aggira attorno ai 53 milioni di lire riscossioni, oltre la cifra delle giacenze».

In quanto alla questione dello zucchero dice che pure questo ufficio portava una somma di lavoro e di ostacoli non indifferenti. Afferma che i fabbricanti di acque gazose avevano reclamato contro la deficiente assegnazione dello zucchero e pretendevano di sospendere il versamento della tassa di fabbricazione appunto perchè non potevano fabbricare. Allora si esaminarono le assegnazioni e si procedette a qualche aumento. Del resto — osserva — ora si è proceduto ad un attento esame, ad un controllo di tutte le assegnazioni industriali, perchè, se è vero che l'assegnazione è fatta dall'intendente, il Municipio deve controllare tali assegnazioni.

Il sindaco conclude dicendo che le maggiori o minori assegnazioni complessive di zucchero erano fatte dai Poteri centrali. Dà pure buone informazioni del cav. De Rossi, aggiungendo che la gestione della Tesoreria importava un onere gravosissimo ed un dispendio di tempo notevole.

Depongono vari testi in favore del Licata. Ernesto Costa, rappresentante, dice che il Moniel in quegli tempi perdeva la bussola facilmente, dicova e disdiceva, non era insomma perfettamente *compos sui*. Un altro teste assicura che era un confusionario. Il presidente chiama altri testimoni, i quali mancano. Mancano anche parecchi difensori; i periti non sono pronti. Il presidente ammonisce un po' tutti e rinvia la giornata di domani per le ultime testimonianze, per le perizie e forse per le requisitorie. Giovedì si apriranno le cateratte della difesa.

Per ora i venti difensori non sono concordi nell'inizio. L'avv. Girello, che difende il Cerruti, vuol sentire prima quel che diranno i difensori del Derossi, i quali insorgono. E nessuno capisce più quel che dicono insieme. Per cui il presidente rinvia l'udienza a domani, alle ore 13.

Cronaca Cittadina

Il nuovo Comandante del nostro Corpo d'Armata

Da pochi giorni, — come abbiamo annunciato, — al Comando del nostro Corpo d'Armata è stato assunto il tenente-generale Etna, che ritorna a Torino, dopo di aver dato, per tutto il periodo della guerra, il più largo ed efficace contributo sul fronte.

Appunto, perchè questa fiera e generosa figura di soldato piemontese sia meglio nota alla cittadinanza, crediamo opportuno rievocare del generale Etna le più notevoli azioni: è il miglior omaggio che gli si possa rendere. Il generale Etna ha trascorso quasi l'intera carriera con gli Alpini, dedicandosi specialmente allo studio della guerra di montagna. Entrato in campagna, come comandante dei Gruppi alpini A e B, ideò e diresse la brillante operazione, che ci rese padroni del Monte Nero. Comandante poi della 17.a Divisione, in Cadore, completò l'occupazione delle Tofane e di altre importanti posizioni di montagna. Durante l'offensiva nemica del Trentino (maggio 1916), il generale Etna comandava il settore Brenta-Cismon (Val Sugana), e da strenua difesa di tale settore concorse ad arginare e far poi retrocedere le truppe nemiche sull'Altipiano dei Sette Comuni.

Al generale Etna, comandante del XVIII Corpo d'Armata, si deve inoltre la memorabile operazione d'alta montagna sull'Alpe di Fassa, comunemente conosciuta sotto il nome di conquista del Cauriol. I giorni della nostra avversa fortuna lo trovarono al Comando del XXX Corpo d'Armata, che, spostatosi con rapidissima marcia, dalla zona della III a quella della II Armata, ne protesse la ritirata, contrastando il passo al nemico e permettendo di approntare più efficaci difese sul Piave. Sempre col XXX e poi col I Corpo d'Armata, operò nella zona del Grappa, concorrendo efficacemente alla vittoria finale delle nostre Armi.

Per il più sollecito pagamento delle indennità militari

Trasmettiamo al Ministero della Guerra ed ai Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione Militare di Torino, le lamentele e le deplorazioni, comunicateci verbalmente o epistolarmente, di numerosi militari, ufficiali e di truppa, congedati, od impiegati, sul ritardo che alcune Amministrazioni militari frappongono alla liquidazione delle indennità di congedo, di vestiario, di caro-viveri, ecc., stabilite con i recenti noti Decreti. Che le Amministrazioni militari abbiano ad attendere la copia del *Giornale Militare*, recante i Decreti e le Circolari, prima di procedere ai pagamenti, è ovvia norma di buona amministrazione, inoltre si giustifica l'impazienza degli interessati, che sollecitano il pagamento appena notizie ufficiose o ufficiali siano pubblicate dai giornali quotidiani. Ma occorre che sia sollecito il pagamento, appena il «Giornale Militare» sia pervenuto ai Corpi! Purtroppo, sorgono allora dei dubbi e perplessità, sull'interpretazione di casi particolari o generali, si fanno quesiti alle Autorità superiori, se ne attende la soluzione, ed agli interessati sovente si risponde che la cosa deve essere ancora discussa, studiata, ecc., con evidente danno del pubblico, per la perdita di tempo, e per il mancato, sollecito pagamento; il ritardo, i rinvii, frustrando in gran parte lo scopo utilitario prefissosi dal Governo, che vuol essere di aiuto finanziario immediato, sia a coloro che, ancora sotto le armi, sopportano le angustie del caro della vita, sia a coloro, che, già rientrati nella vita civile, hanno bisogno di mezzi per riprendere le attività. La sollecitudine impaziente degli interessati prova quanto sia urgente il loro bisogno finanziario, e come propizi siano i provvedimenti governativi. Il Ministero della Guerra, il Comando della Divisione e del Corpo d'Armata di Torino, — per quanto riguarda i Corpi di stanza nella nostra città, — che certo comprendono il valore sociale e morale dell'argomento sul quale gli interessati hanno richiamato la nostra attenzione, vorranno prospettare agli ufficiali preposti alle Amministrazioni militari, raccomandando loro di dar corso immediato alle liquidazioni di congedo, indennità, ecc., e di rinsavire, con la buona volontà e con qualunque rapido mezzo, all'inevitabile confusione risultante da disposizioni contraddittorie, incomplete, od oscure, ai frequenti smarrimenti, o disguidi di carteggi, di documenti, ecc. Si sa bene ciò che vale, in pratica, «fare un quesito», o «inoltrare gerarchicamente un reclamo»! Ed il tempo è moneta.

Per gli studenti in medicina appartenenti alle armi combattenti

Riceviamo: «La Facoltà avuta comunicazione dalla Circolare ministeriale, N. 125, di Prot. E. I. S. F. I. che a nome del Ministro della Guerra notifica che, a fare tempo dal 15 corrente è accordata a tutti i militari di truppa inscritti al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o anno della Facoltà medico-chirurgica, una licenza di sei mesi, affinchè possano proseguire gli studi universitari, mentre si rallegra che il Ministero della Guerra abbia riconosciuto la necessità di provvedere a che non sia arrestata quasi completamente la preparazione dei giovani medici, dei quali è sentito più che mai il bisogno, osserva che col congedo dei soli militari di truppa inscritti al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o corso si reca un grave pregiudizio a quegli studenti inscritti ai corsi corrispondenti, i quali, per fare alla Patria la loro massima offerta, preferirono di prestare servizio nelle armi combattenti e, come ufficiali diedero esempio di valore durante la guerra; ed a quelli studenti del 5.o e 6.o, i quali avendo mercè particolare assiduità ed abnegazione superati gli esami del 4.o corso durante il servizio militare, ottennero la promozione ad aspiranti medici. La Facoltà inoltre, considerando da un lato che gli inscritti, ufficiali nelle armi combattenti, sono assai poco numerosi e d'altro canto che gli aspiranti medici sono i più vicini ad essere laureati e quindi ad essere utilizzabili dalla Sanità Militare con maggior profitto, prega S. E. il Ministro della P. Istruzione di voler far presente a S. E. il Ministro della Guerra la necessità di estendere il congedo di sei mesi a tutti gli studenti di Medicina e Chirurgia dal 3.o al 6.o, affinchè non sia creata ad una parte di essi una condizione privilegiata di fronte a coloro che hanno sopportato maggiori pesi durante la guerra od hanno dimostrato maggiore interesse agli studi».

Le pratiche di esonero per gli automobilisti fino alla classe 1888

E' pervenuta alla Commissione di Torino la disposizione di dare corso alle domande di esonerazione presentate da militari automobilisti fino alla classe 1888 e prima respinte, appunto perchè si trattava di automobilisti. Gli interessati potranno presentare, entro il 25 febbraio, ricorso in carta da bollo da lire due con altra copia in carta libera, unendovi il modulo restituito dalla Commissione. S'intende che possono soltanto fare ricorso gli interessati che presentarono la domanda prima del 15 corrente.

L'imposta sui non combattenti sospesa

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «In conformità a quanto è disposto dal Decreto luog. 5 gennaio 1919, N. 25, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr., cessa di aver vigore dal 1.o gennaio 1919 l'imposta sui militari non combattenti, di cui all'allegato F del Decreto luog. 9 giugno 1918, N. 857».

Per i profughi

Il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate dispone che ai profughi sussidiati che spontaneamente rimpatriano nei loro paesi, previo assenso della Prefettura interessata, sia concesso una volta tanto, oltre ai mezzi gratuiti di viaggio, un sussidio straordinario uguale a tre mesate anticipate del sussidio normale loro assegnato.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Mercoledì, 29 corrente, ore 2.30, adunata obbligatoria in sede di tutti gli esploratori che abbiano le armi complete, per comunicazioni importantissime ed urgenti.

Il ministro Facta riceve i cancellieri

I Cancellieri — che da tempo sono in agitazione pel loro miglioramento morale ed economico — saputo dell'arrivo a Pinerolo di S. E. Facta, andarono ad ossequiarlo ed a sentire quali sono le sue intenzioni riguardo alla classe. Il Guardasigilli con molta cordialità assicurò la Commissione che lo studio compiuto ultimamente da una Commissione ministeriale è per nove decimi stato già approvato e che fra pochi giorni il tutto diverrà legge esecutiva. La Commissione, pur ritenendo che con tale progetto non siano ancora accolti tutti i desiderata della classe, si dimostrò molto grata per la sollecita opera di S. E. Facta, che in pochi giorni seppe compiere quanto altri non ha saputo fare in molti mesi.

Una pratica iniziativa

La Lega economica italiana presieduta dall'on. Danco, ha deliberato, d'accordo con un importante gruppo di commercianti della città, una manifestazione dell'industria Nazionale, la quale consisterà in una mostra di industrie e prodotti nazionali che ciascuno negoziante esporrà per una settimana nella propria vetrina. Essa varrà a provare quale eccellenza possano raggiungere taluni prodotti solo perchè si lavorano con amore e con fiducia di vendita ampia e rimunerativa, prodotti intesi a sfatare l'ormai vieta leggenda che le cose belle e buone debbano venir solo dall'estero, come se non fosse risaputo che la maggior parte delle merci pagate caramente perchè di marca esotica erano state fabbricate in Italia a poco prezzo e poi ricomprate per il doppio da chi le aveva esportate. Ma anche a prescindere da una ragione di decoro e di finanza nazionale, un altro motivo deve indurci a caldeggiare ora più che mai l'industria nostra: il problema della disoccupazione. L'assunzione di operai maschili e femminili nelle industrie dipende in gran parte dallo smercio che i prodotti possono avere. Perchè le industrie nascano e prosperino non basta vi sia chi lavora: bisogna che le merci trovino chi le venda e chi le compri. Le diverse associazioni commerciali e industriali della città che sono tra le più interessate al successo della iniziativa della Lega economica italiana, saranno chiamate a partecipare per mezzo dei loro rappresentanti alla Commissione esecutiva, perchè la cosa riesca degna della Lega e della città di Torino.

Convegno dei guardafili telegrafici

Nella Federazione postelegrafonica ha avuto luogo un convegno di guardafili telegrafici, con numerosa rappresentanza del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana e del C. C. di Bologna. E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I guardafili telegrafici delle Sezioni di Torino, Genova, Alessandria, Milano, Pisa, ecc., riuniti a convegno, in Torino, sentita la relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale, approvata all'unanimità; dopo ampia discussione, confermano la loro fiducia nell'opera del C. C.; constatano con piacere la sempre più feconda opera svolta dall'organizzazione e la fusione sempre maggiore delle forze della classe; prendono atto delle recenti concessioni di miglioramento, frutto dell'azione, della forza postelegrafonica conciliata; dichiarano essere indispensabile la riforma generale, per la quale il Capo del Governo prendeva impegno di fronte ai rappresentanti dei postelegrafonici; richiedono quale conseguenza imprescindibile la convocazione del Convegno nazionale, al quale l'Amministrazione non vorrà opporre ostacolo; ritengono indispensabile agli impiegati amministrativi la creazione, mediante l'istituzione di una scuola professionale, di un personale tecnicamente e praticamente competente, per il disimpegno delle particolari mansioni, a cui ogni categoria viene addetta, conseguendo così il miglior rendimento dal minor numero di personale, il quale dovrà essere stimolato nel compimento del proprio dovere, dalla compartecipazione degli utili dell'esercizio, opportunamente organizzata, su nuove basi a carattere prettamente industriale, ponendo alla direzione dei servizi tecnici funzionari laureati in ingegneria e specializzati in elettrotecnica; chiedono che gli stipendi siano ragguagliati al costo corrente della vita e riveduti periodicamente; che le mansioni del personale siano stabilite e fissate in un preciso regolamento, che non dia adito alle deplorate attuali sperequazioni; che sia modificato il regime di pensione, — quello degli infortuni sul lavoro, — e venga generalmente applicato l'orario di ore otto; che siano sistemati definitivamente gli avventizi e gli aspiranti, e vengano abolite tutte le punizioni inflitte durante la guerra; reclamano il riconoscimento dell'organizzazione, con tutte le conseguenze dipendenti; il diritto alla rappresentanza nel Consiglio d'Amministrazione e in tutte le Commissioni per studio e compilazione di regolamenti organici e di riforme; la riforma del regime disciplinare e la rappresentanza di due pari grado nella Commissione stessa; la riforma dello stato giuridico, nel senso della piena libertà di tutti i diritti civili, di organizzazione, residenza, eleggibilità ed assoluta indipendenza dell'attività politica ed economica fuori del servizio; reclamano, inoltre, che nella riforma trovi luogo la valutazione effettiva delle varie specie di mansioni affidate alle singole categorie».

Infine, venne spedito il seguente telegramma a S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi: «I guardafili telegrafici delle Sezioni di Genova, Milano, Alessandria, Pisa, riuniti a convegno, in Torino, sollecitano dall'E. V. tutto l'interessamento possibile, soluzione dolorosa situazione colleghi assimilati e richiamati con provvedimenti richiesti personale lavorante terre redente e liberate».

Comizio di lingeriste e maglieriste

Ieri sera nella sala dell'U. S. I., convocato dal Sindacato, si tenne l'annunciato comizio di lingeriste e maglieriste. Aprì il comizio con brevi parole Filipponi, del Sindacato sarti, incitando le operaie ad organizzarsi. Prese quindi la parola il segretario Mazzoni Pilo, il quale ribattè ad una ad una le accuse che si muovono al Sindacato degli avversari, i quali vorrebbero far credere che questa istituzione proletaria sia una emanazione clericale appoggiata al carro degli industriali. Spiegò come l'U. S. I. intenda mantenersi fuori e libera da ogni intromissione e degenerazione di partiti politici. Passò quindi ad illustrare quali sono le rivendicazioni che debbonsi per le prime richiedere ed ottenere, i minimi di paga e le otto ore. Vennero raccolte nuove adesioni e si deliberò di riconvocare un altro comizio quanto prima.

Per gli industriali

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «A seguito di analoga comunicazione si trascrivono qui sotto gli indirizzi delle Divisioni veicoli delle Ferrovie dello Stato alle quali potranno rivolgersi le Ditte interessate che intendono avere notizie e dati sui materiali occorrenti per la riparazione e costruzione di veicoli ferroviari (carri, carrozze e bagagliai), per le eventuali domande di forniture: Torino, Stazione Porta Susa: per i compartimenti di Torino e Genova — Milano, Foro Bonaparte, 27: per i compartimenti di Milano e Venezia — Firenze, via Lorenzo il Magnifico, 41: per il compartimento di Firenze e Bologna — Roma, via Gioberti, N. 110: per i compartimenti di Roma ed Ancona — Napoli, corso Garibaldi, 392: per i compartimenti di Napoli, Bari, Reggio — Palermo, via Garibaldi, 31: per il compartimento di Palermo».

Il razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di febbraio il formaggio da esso distribuito continuerà ad essere venduto dagli Spacci municipali, dalle Cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi quaranta per settimana, complessivamente per le diverse qualità di formaggio (gorgonzola, fontina, uso-reggiano, ecc.). La vendita dovrà eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 17 della tessera di razionamento: 1-7 febbraio: tagliando A 5 — 8-14 febbraio: tagliando A 6 — 15-21 febbraio: tagliando A 7 — 22-28 febbraio: tagliando A 8. — La vendita del formaggio quartirolo è libera e si effettua quindi senza distacco di tagliando.

Il ministro Crespi in viaggio per Parigi

Il ministro degli Approvigionamenti, on. Crespi, arrivato ieri mattina, è ripartito nel pomeriggio per Parigi. Nelle brevi ore di fermata il ministro fu ospite del prefetto grand'ufficiale Taddei, ed ebbe un abboccamento col commissario regionale dei consumi, cavaliere Corinaldi.

Seguendo la Cronaca

Una "giostra" in via Roma

In questi giorni molti babbi e mamme conducono i loro piccini dinanzi alla grandiosa vetrina della *Premiata Sartoria Morandelli*, di *via Roma, 35*. Estatici e stupefatti, i bimbi ammirano con infinita compiacenza e malcelata invidia i loro cari amici: Fortunello, Cirillino, la Checca e tutta la gaia compagnia, che si divertono immensamente sulla meravigliosa giostra. Essa funziona automaticamente e reca tanto di «canarito». Tutti i genitori dovrebbero condurre i loro bimbi ad ammirare questo piccolo capolavoro, che non è soltanto un graziosissimo giocattolo, ma uno dei più ingegnosi modelli di meccanica meravigliosa.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, ricorda alla cittadinanza che, quantunque il costo di certi articoli tenda ancora tuttoggi al rialzo, continua ad assicurare l'ribasso del 20 % sui prezzi fissi di tutti indistintamente questi articoli: Mantelli, Tailors, Golfs, Paletots per uomo, Plaids, Maglierie, Biancherie, Fazzoletti, Cravatte, Calze, ecc.

Sposi, il calmiere sui mobili è arrivato

In via Sant'Anselmo, 4, angolo via Pio V, si inizia una vendita eccezionale di mobili, provocata dal fatto che l'antica Ditta Giuseppe Villa, di corso Vittorio Emanuele, ang. via Saluzzo, avendo in corso l'esecuzione di molti altri lavori, liquida tutto quanto esiste, nei suoi magazzini, in camere da letto, da pranzo e salotti, a prezzi incredibili.

Impianti elettrici

vengono eseguiti a prezzi veramente convenienti, dalla *Ditta Olivero* (via Madama Cristina, 20) che liquida pure stufe elettriche, ferri da stiro, fornelli delle primarie Case estere e nazionali, a prezzi ribassati.

I Divertimenti

La comicità di Camillo De Riso
La drammaticità di Amleto Novelli

concorrono entrambe potentemente al successo clamoroso della splendida film: *La figlia unica*, edita dalla *Caesar*, di Roma. Commedia adatta ad un pubblico di famiglia, e piacevole, interessante e commovente per qualsiasi pubblico, essa ottiene attualmente al

Cinema Ambrosio

quel successo che non manca mai ai buoni lavori e che è fatto di largo concorso di spettatori e di quantità di commenti laudativi. Anche ieri il teatrale lavoro di Teobaldo Ciconi richiamò il pubblico *chic* e lo lasciò pienamente soddisfatto. Ammiratissimi sono i due attori: Amleto Novelli (protagonista), e Camillo De Riso (che diresse pure la messa in scena) in una deliziosa parte di scorpio. Piace pure la Tilde Kassay, che impersona un carattere femminile strano, incerto, incoscientemente e discontinuo, e lo sa visibilmente e abilmente trasformare sotto la spinta dei sentimenti e degli avvenimenti. Eventi storici di primordine fanno da sfondo al dramma di un'antica nobiltà.

THEA, THEA, THEA, THEA...

Nome breve, nome gentile e profumato come da bevanda che richiama. *Thea* è già entrata nel numero delle celebrità cinematografiche, per la sua grande bellezza e per l'arte. *Thea* è la protagonista di *Primerose*, l'interessante e commovente commedia di De Flers e Caillavet, che la *Cines* ha sceneggiato con lusso e con squisita eleganza. Le sue proiezioni all'elegante

CINEMA-TEATRO VITTORIA

proseguono alla presenza del più distinto dei pubblici, che, oltre alla protagonista, ammira l'arte raffinata e deliziosa di Ugo Piperno, il quale ha individuato la graziosissima «macchietta» di un cardinale affezionato a spianare la via al matrimonio a una sua indiavolata nipote, la bella *Primerose*.

MARTINO, IL TROVATELLO

In preparazione per lunedì 3 febbraio: *Martino, il trovatello (I figli di nessuno)*, di Eugenio Sue, protagonista A. A. Capozzi.

SALOME GHERSI
Il grandioso successo di "FEMMINA"

è ieri aumentato. La deliziosa e drammatica creazione di Augusto Genina dispone di tutti gli elementi per un esito trionfale. E' vicino ad una messa in scena di un gusto sopraffino, di una originalità rara e di una ricchezza senza risparmio; vicino ad una interpretazione smagliante di grazia, di bellezza e di mille fascini, artistici e feminei, come quelli prodigati dalla suggestiva Italia Almirante Manzini; vicino all'arte sobria, solida ed espressiva di un attore sagace, come Alfonso Cassini; vicino a tutti questi elementi d'ordine superiore, essa può vantare altresì una nota di comicità fresca e spontanea, come quella recata dall'attore Oreste Bilancia e dal personaggio che egli rappresenta, l'esilarante Conte Discreto. Tale personaggio ha divertito e fatto ridere anche ieri immensamente e concorre largamente al grande successo della film, che anche oggi si replica.

Un dramma a bordo di una nave

Miss Perla Standish, inseguendo Carstake, che fugge col *diamante rialeto*, lo raggiunge a bordo di una nave, ma il bandito, accordatosi col capitano del bastimento, cui offre in premio metà del valore della gemma, fa imprigionare Perla in una cabina. Con l'energia e con l'abilità che la distingue, essa riesce a liberarsi ed a fuggire e dall'alto del transatlantico si butta in mare. Viene raccolta da un canotto automobile guidato da Tom Carlton e dal *Regno* in suo soccorso, ma diverse terribili peripezie sopravvengono prima che essa possa ritenersi definitivamente salva. Queste scene emozionantissime sono fra le più formidabili della quarta parte del *Diamante della morte*, e cioè il *direttissimo* di Boston che

Il CINEMA ITALA

ha ieri proiettato con un successo di stupore e di applausi senza precedenti. Si replica.

CINEMA ROYAL

Oggi, ultime repliche di *Duello nell'ombra*, dovendo giovedì essere rappresentata la bellissima commedia moderna, in 3 parti:

"LA NEMICA", di Dario Niccodemi

Questo lavoro, potente e commovente in sommo grado avrà per protagonista la celebre attrice Linda Pini, mentre il noto attore Vittorio Pieri sosterrà la parte del Cardinale. La messa in scena è magnifica.

Varietà Maffei

Ultimi giorni dello straordinario programma attuale, del quale fanno parte: il cantante melodista *Floriol*, che ottenne un immenso successo nel suo nuovo repertorio: *Cassiano-Hamilton*, la celebre coppia di danze; il fenomeno vocale *Razza*; i *Frères Freser*, *Globel*, *Welcome*, l'elegantissima *Zenia Zari*, *Albis* e altri dodici numeri interessantissimi.

PINA MENICHELLI allo "Splendor"

Oggi e domani «*La moglie di Claudio*», protagonista *Pina Menichelli*. Venerdì, 31: «*La signora dalle perle*» con la Lepanto.

Modificazioni nell'orario dei treni

Dal 1.o febbraio p. v. verranno compiute le seguenti modificazioni d'orario:

Linea TORINO-CHIVASSO-AOSTA verranno attivati i treni: T. V. 1051 acc. viagg. Torino P. N. part. 6,50; Chivasso 7,54, 8,20; Ivrea 9,20, 9,31; Aosta 12,30 — T. V. 1050 acc. viagg.: Aosta part. 18,30; Ivrea 20,11, 20,51; Chivasso 22, 22,21; Torino P. N. 23,20.

Di conseguenza il treno merci 5087 in partenza da Chivasso ore 7,15, non farà più servizio viaggiatori.

Linea TORINO-TORREPELLICE verranno attivati i treni: T. V. 1074 acc. viagg.: Pinerolo part. 8,30; Torino 9,15 — T. V. 1077 acc. viagg.: Torino part. 18; Pinerolo 18,50, eseguiti ogni servizio viaggiatori nelle stazioni intermedie.

I treni 1075 e 1076 fermeranno per servizio viaggiatori nelle stazioni intermedie col seguenti estremi d'orario: T. V. 1075 Torino P. N. part. 11,45; Pinerolo 12,50 — T. V. 1076 Pinerolo part. 13,10; Torino P. N. 14,G.

Linea TORINO-AIRASCA-CUNEO verranno attivati i treni: T. V. 1001 acc. viagg.: Torino P. N. part. 6,30; Airasca 7,16, 7,30; Moretta 8,15, 8,18; Saluzzo 8,45, 9,09; Cuneo 10,20 — T. V. 1006 acc. viagg.: Cuneo part. 16; Saluzzo 17,6, 17,5; Moretta 17,37, 17,40; Airasca 18,27, 18,43; Torino 19,30.

Linea CAVALLERMAGGIORE-MORETTA verranno attivati i treni: T. V. 2181 misto Cavallermaggiore part. 7,35; Moretta arr. 8,6. — T. V. 11,58 misto: Moretta part. 20,28; Cavallermaggiore arr. 21.

Linea ASTI-CASTAGNOLE verranno attivati i treni: T. V. 2221 omn.: Asti part. 6,45; Castagnole arr. 7,10. — T. V. 2224 omn.: Castagnole part. 19,20; Asti arr. 20,45.

Linea ASTI-MORTARA verranno attivati i treni: T. V. 2217 omn.: Casale part. 18,45; Asti arr. 20,30. — T. V. 2219 omn.: Mortara part. 20,40; Casale arr. 11,55 — T. V. 2210 omn.: Asti part. 5,10; Casale arr. 6,50, 7,15; Mortara 8,15.

Linea SANTHIA'-ARONA verranno attivati i treni: T. V. 1271 acc. viagg.: Santhià part. 9,50; Arona arr. 11,50. — T. V. 1274 acc. viagg.: Arona part. 12,10; Santhià arr. 15,20.

Il treno 8275 verrà ritardato come segue: Santhià part. 16,20; Arona arr. 18,50.

Linea NOVARA-DOMODOSSOLA. I treni locali fra Domodossola e Premosello prolungheranno la loro corsa sul tratto Premosello-Gravellona.

Linea TORINO-MILANO. Treno merci 5005 farà servizio viaggiatori da Vercelli (part. 5,35) a Novara in coincidenza col treno 1011 per Milano.

Linea VERCELLI-PAVIA. I treni merci 5251 e 5252 faranno servizio viaggiatori di 3.a classe per tutto il percorso Vercelli-Pavia. — Treno 5251: Vercelli part. 4,33; Mortara arr. 7,50, part. 8,50; Pavia arr. 11,11. — Treno 5252: Pavia part. 7; Mortara arr. 11,10; part. 15; Vercelli arr. 17,20.

***

Da oggi è riattivata la circolazione dei treni fra Pisa e Colle Salvetti, per cui della linea danneggiata dalle recenti inondazioni dell'Arno rimane ora interrotta soltanto la linea Pisa-Livorno. I treni viaggiatori fra Roma e Torino seguiranno, quindi, nuovamente l'itinerario normale, con la sola deviazione Pisa-Colle Salvetti-Livorno. Il direttissimo N. 5, a cominciare da quello in arrivo a Torino, oggi 29, riprenderà pure il suo normale orario, cioè: Alessandria: arr. 9,50 part. 9,55; Asti: arr. 10,21, part. 10,25; Porta Nuova: arrivo 11,35.

Chi cerca trova..... un brillante

Non un brillante in carne ed ossa, un brillante da Compagnia di prosa, che oggidì è facile trovare all'ora del *vermouth* sotto i portici di Po, ma un autentico brillante dal valore di lire mille, più la tassa governativa sugli oggetti preziosi... Procediamo con ordine. L'altra mattina abbiamo pubblicato, nella rubrica della pubblicità, perchè si trattava di cosa di scarso interesse pei lettori, un d'interesse (L. 10 mila), particolare, che non si ignora aveva smarrito un orecchino con un magnifico brillante percorrendo via Alfieri, piazza Solferino e via Lagrange. La proprietaria stabiliva un premio di 500 lire a chi l'avesse trovato e consegnato in via Lagrange, 3. Ora è avvenuto questo caso singolare negli annali dei... trovarobe: che un tizio non ha consegnato il brillante dopo averlo trovato, ma si è messo in cammino per trovarlo egual conseguenza. Infatti si mise a percorrere con la massima attenzione e tutta cura più minuziosa le vie indicate e la sua fatica ebbe premio, perchè fra una fessura di due lastre di via Alfieri trovò il gioiello solitario. Osservando oltre lo sguardo, trovò anche la legatura d'oro. Lieto del rinvenimento, portò l'uno e l'altro in via Lagrange, ricevendone la promessa mancia di L. 500, dove si vede l'o che vi sono ancora degli onesti; 2.o che chi cerca trova; 3.o che ogni uomo di giudizio legge anche la pubblicità e se ne serve.

Altri venticinque quintali di merluzzo avariato

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra di vigilanza sui consumi, diretta dal delegato Aloatti, ha eseguito una sorpresa nei magazzini dell'«Associazione piemontese esercenti (A. P. E.), in via Consolata, 1, ed ha proceduto al sequestro di venticinque quintali di merluzzo avariato, proveniente dal magazzino del rappresentante di commercio Annibale Audagna. L'autorità di pubblica sicurezza ha perciò presentata denuncia alla Procura del Re per gli ulteriori provvedimenti di legge.

Cinquanta maiali sotto sequestro

In seguito a segnalazione dell'Ufficio Consumi presso la Questura, i carabinieri di Chivasso procedettero al sequestro di 50 maiali che stavano per essere clandestinamente esportati nella provincia di Novara.

Politeama Chiarella

E' annunciata per giovedì sera, 30, l'andata in scena di «Fedora», interpretandone l'opera del Giordano: Ida Quaiatti, il tenore Perile, il Sarlori e la Zappata. In vari anni la musica dell'autore di «Andrea Chénier» non fu risentita tra noi. Ma di «Fedora» resta sempre un ricordo eccellente, come di opera interessante, saldamente costruita e ben equilibrata, appunto per l'arte con cui il compositore seppe assoggettare la musica alle esigenze dell'azione drammatica, così vibrante di emozioni, immaginata dal Sardou. E' certo questo lo spartito sarà riudito con piacere.

Venticinque mila lire di stoffe e tre mila lire di scarpe

Durante l'altra notte, mediante scasso, alcuni malandrini sono riusciti a penetrare nel magazzino di stoffe di Pietro Zanchetta, in via Cernaia, 38, ed a rubarvi tante pezze di stoffa per un valore di 25 mila lire. I ladri dovettero lavorare a lungo per preparare il loro carico e andarsene; ma, disgraziatamente, non ebbero alcun... disturbo. Il furto fu soltanto scoperto al mattino, nell'ora della riapertura del negozio, e immediatamente denunciato. L'autorità di pubblica sicurezza sta facendo attive indagini per rintracciare la merce rubata.

— Pure l'altra notte i ladri fecero una visita alla calzoleria del signor Sebastiano Battistelli, in corso Vittorio Emanuele, 25, rubandovi una settantina di paia di scarpe, valutate complessivamente tremila lire.

Alla guardia medica

In via Roma, all'altezza del N. 37, veniva da un'automobile investito nel pomeriggio di ieri il signor Michele Pessione, d'anni 67. Il disgraziato, sbalzato violentemente al suolo, riportava nella caduta la frattura dell'omero destro. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, veniva visitato dal dottor Abularage, che lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in giorni 70.

Furto.

Ignoti penetrarono in diversi tempi nella palazzina in corso Dante, N. 3, e vi rubarono una quantità di masserizie del valore di oltre 1000 lire.

Note spicciole

La Direzione generale delle scuole della Lega Italiana di Insegnamento (Circolo Torinese) avverte insegnanti ed allievi che le scuole si riapriranno domenica 2 febbraio, nei soliti locali municipali delle scuole Vincenzo Troya e Giosuè Carducci, e fa viva preghiera di non mancare.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1919.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Bardi Luigi con Guardabassi Vittoria.

MORTI: Casanore Maria fu Giovanni Battista, d'anni 83, di Via, casalinga, via Saluzzo, 2 — [illegible] Teresa ved. [illegible], id. 70, di Piacco, casalinga, via Bertolotti, 20 — Bordino Giovanna n. Cavalieri, id. 81, di Gattinara, casalinga, via Artisti, 18 — [illegible] fu Pietro, id. 71, di Strona, macchinista, via Nizza, 251 — [illegible] Natalina di Giovanni, id. 21, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 27 — Ferrari Virginia fu Gaudenzio, id. 73, di Novara, casalinga, via San Domenico, 7 — [illegible] Giovanni, id. 72, di Torino, [illegible], via [illegible], 2 — [illegible] Caterina n. [illegible], id. 67, di Torino, benestante, via [illegible], 11 — [illegible] fu Giovanni, id. 53, di Susa, [illegible], via Mongineyro, 47 — Marguerite Margherita di Giovan, id. [illegible], di Dronero, casalinga, via Cavour, 35 — Cagliero Gaetano fu Carlo, id. 35, di Torino, industriale, via Reggio, 15 — [illegible] Giuseppina n. [illegible], id. [illegible], di Varese, agiata, via Donati, 27 — [illegible] Angelo, id. 30, di Torino, [illegible], corso Francia, 203 — Canterio Giovanni fu Pietro, id. 46, di Locana, impiegato, via Susa, 45 — [illegible] Maddalena, id. 50, di Galliate, casalinga, via San Donato, 55 — Vercino Pietro fu Battista, id. 50, di [illegible], manovale, via Sant'Agostino, 29-31 — [illegible] fu [illegible], id. [illegible], di [illegible], casalinga, via Orto Botanico, 17 — [illegible] Cristina di Felice, id. 6, di Torino, scolara, via Vanchiglia, 2 — Chiesa Michele fu Pietro, id. 67, di Bologna, pensionato, via Dalton, 18 — [illegible] Agostino di Domenico, id. 21, di Asti, [illegible], via Perrero, 1 — [illegible] Maddalena n. [illegible], id. 34, di Lione (Francia), casalinga, via Vittorio Amedeo, 17 — [illegible] di Antonio, id. 65, di Torino, operaio, via Italia, 31 — [illegible] Luigi fu Francesco, id. 73, di Torino, commesso, via Magenta, 37 — Castelli Maria ved. [illegible], id. 70, di [illegible], casalinga — [illegible] n. Rastello, di [illegible], casalinga — [illegible] Giovanni, id. 21, di Torino, infermiere — [illegible] fu Giovanni, id. 21, di Ivrea, calzolaio — [illegible] Luigi di Enrico, id. 18, di [illegible], soldato — Marchetto Angela ved. [illegible], id. 67, di Torino, casalinga — [illegible] ved. Borello, id. [illegible], di Biella, casalinga — [illegible] fu Giovanni, id. 64, di Moretta, cantoniere — [illegible] Giovanni fu Antonio, id. 80, di [illegible], operaio — De Bel Angelo fu Gaetano, id. 70, di Chivasso, domestico — [illegible] Giovanni fu Alessio, id. 73, di [illegible], cuoco — [illegible] Giuseppe di Salvatore, id. 20, di Catania, soldato — Ferrero Felice di Francesco, id. 21, di [illegible], soldato — [illegible] Carlo, id. [illegible], di Vercelli, magazziniere — [illegible] Teresa ved. [illegible], id. 34, di Belgirate, casalinga.

Residenti in Torino N. 37, dei quali N. 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino N. 3. Totale generale quaranta, di cui a domicilio N. 24, negli ospedali, istituti, ecc., 16.

Borsa di Torino

28 Gennaio 1919

Oggi il mercato manifestò disposizioni assai migliori e, benchè gli affari siano stati ancora piuttosto limitati, si ebbe qualche accenno di maggiore attività.

Alquanto in risveglio i titoli bancari, da tempo quasi abbandonati. Fiat sostenute con transazioni notevoli.

Rendita 3 1/2 (1906) cont. 79,05, f. p. 79,85.
Consolidato 5 % c. m. 86,67 1/2, cont. 86,60, 86,65, 86,67 1/2, 86,70, f. p. 86,80, 86,82 1/2, 86,83.

Obbl.: Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorine: presunti 333.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali pres. 315.
» S. Paolo 3 3/4: pres. 489.
» S. Paolo 3 1/2: pres. 458,50.

Azioni: Banca Italia f. p. 1460.
» Banca Commerciale f. p. 906, 871.
» Credito Italiano pres. 700.
» Banco Roma pres. 116.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 282.
» Banco Sconto f. p. 683, 685, 686.
» Fiat f. p. 430, 432, 431, 435, 431, 435, 435 1/2.
» Cartiera Italiana pres. 1280.

BORSA DI MILANO

28 gennaio. — Consolidato 86,80 — Rendita ital. 3,50 % f. m. 79,80 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 690 — Banca Ital. di Sconto 685 — Ferrovie Meridionali 514 — Ferrovie Mediterranee 280 — Costruzioni Venete 214 — Rubattino 930 — Colorificio Veneziano 115 — Acciaierie Terni 2725 — Siderurgica Savona 236 — Ferriere Italiane 228 — Officine Meccaniche 137 — Breda 450 — Ansaldo 533 — Montecatini 166 — Società Metallurgica Ital. 155,50 — Edison 790 — Raffinerie Lig.-Lomb. 331 — Eridania 457 — Concimi 153 — Fiat 433.

BORSA DI GENOVA

28 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 79,87 1/2 — Consolidato 5 % 86,85 1/2 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale It. 873 — Credito Italiano 691 — Banca It. di Sconto 685 — Ferrovie Meridionali 517 — Ferrovie Mediterranee 280 — Rubattino 927 — Eridania 451 — Raffinerie Ligure-Lombarda 337 — Industrie 400,50 — Acciaierie Terni 2720 — Ansaldo 532,50 — Miniera Elba 339 — Ilva 277 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 435 — Marconi 131 — Lloyd Sabaudo 332 — Metalli 147 — Semoleria 212.

BORSA DI ROMA

28 gennaio. — Rendita italiana 3,50 p. 100 contanti 79,75 — Id. fine mese 79,80 — Consolidato 5 p. 100 cont. 86,75 — Id. f. m. 86,85 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 690 — Banca Ital. di Sconto 686 — Credito Fondiario 553 — Ferrovie Meridionali 514 — Omnibus 600 — Società Elba 330 — Condotte d'acqua 270 — Società Naz. Cartiere 655 — Metallurgica Italiana 155 — Immobiliare 359 — Navigazione Generale Ital. 790 — Acciaierie Terni 2725 — Concimi 153 — Elettrochimica 139 — Anglo-Sud 338 — Ansaldo 533 — Imprese Fondiarie 77 — Ilva 276 — Fondi Rustici 318 — Fondi Stabili 280 — Marconi 131 — Nav. Italo-Americana 161 — Fiat 430 — Montecatini 164 — Eridania 502.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Media Consolidati: 3.50 % netto (1906) 79,71; 5 % Id. 86,65.

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Chèques su Italia 30,25, 29,37,5 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame contanti 76

***

Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 19,80.
Madrid, 27. — Cambio su Parigi 91.

"PICCOLI AVVISI"

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e i problemi nazionali all'estero e all'interno

I rappresentanti delle organizzazioni a Parigi

Roma, 28, notte.

L'infermità, fortunatamente non grave, del vice-presidente del Consiglio on. Villa, è venuta ad interrompere la serie dei Consigli dei ministri, che si dovevano tenere sotto la presidenza dell'on. Villa durante l'assenza dell'on. Orlando. Il vice-presidente del Consiglio è obbligato a tenere il letto per una forma influenzale. I due medici che lo curano sperano che sabato possa essere in grado di riprendere il suo ufficio, ma, per evitare ricadute, l'on. Villa non ritornerà prima della settimana prossima a Palazzo Braschi. Nell'intervallo, salvo casi di urgente necessità, non sarà tenuto altro Consiglio dei ministri, sebbene tutti i ministri assenti, cioè gli onorevoli Facta, Berenini, Crespi, Dal Bono, e Meda siano entro domani di ritorno alla capitale. Occorrendo per urgenti affari di straordinaria amministrazione riunioni ministeriali, esse saranno presiedute, come l'ultima, dall'on. Colosimo. Tutte le questioni politiche riguardanti l'indirizzo del Governo saranno, compreso il movimento prefettizio, rinviate per la trattazione a dopo la guarigione dell'on. Villa, ed, in caso di ritardo, contro ogni speranza, della guarigione stessa, ad una ra[p]ida venuta a Roma che l'on. Orlando conta di compiere, se i lavori della Conferenza di Parigi glie lo consentiranno, alla fine di gennaio od al principio di febbraio. Per ora, salvo mutamenti, il presidente del Consiglio non lascierà Parigi. Cadono quindi, a quanto risulta alla capitale, le voci raccolte da qualche agenzia d'informazioni di un incontro a Torino dell'on. Facta coll'on. Orlando. Il ministro di GG. GG. si è recato in Piemonte soltanto per regolare alcuni affari personali e professionali riguardanti la doverosa cessazione dell'esercizio dell'avvocatura. Egli dovrebbe essere domattina di ritorno a Roma e non si ha notizia di un suo incontro, per ragioni di Governo, coll'on. Orlando. Negli ambienti parlamentari si conferma la possibilità della riapertura della Camera per la fine di febbraio. Il Governo, sempre quando ciò sia reso possibile dai lavori della Conferenza di Parigi, desidera consentire una brevissima ripresa parlamentare per varie ragioni. Anzitutto desidera dissipare i dubbi dei quali abbiamo un'eco nelle interviste di Turati e di Labriola, dubbi sollevati dalla circostanza che, nell'attuale rinvio dei lavori parlamentari, il Governo ricorse alla proroga della sessione parlamentare, mentre nei precedenti rinvii non si parlava di proroga della sessione, ma di rinvio. In secondo luogo, ed è questa la ragione essenziale, il secondo Ministero Orlando desidera eliminare il sospetto, manifestato dal resto in realtà, che il Gabinetto sia nato alla luce a Camera chiusa in virtù di una crisi extra-parlamentare, voglia vivere senza un voto della Camera. Le cose quindi rimangono nei termini indicativi sin dal primo momento, anche se allora il Ministero dell'interno, prima del comunicato ufficiale, parlava soltanto di proroga della sessione, senza indicare la promessa di riaprire il Parlamento. Il Governo desidera disporre di piena libertà di azione, cioè non avere impegni di date, nè prossime, nè meno prossime, per affrontare una discussione alla Camera ed al Senato sul proprio programma.

Frattanto i ministri, pur sospendendo, per la sopraccennata malattia del vice-presidente, la propria azione collettiva in rapporto ai problemi importanti, come il nuovo prestito, la questione dei nuovi monopoli, il movimento dei prefetti, la nomina del nuovo direttore generale della P. S., ecc., nondimeno hanno iniziato nei dicasteri tecnici l'esecuzione del rispettivo programma. Indubbiamente si manifestano sintomi di attività. Così, il nuovo ministro della guerra generale Caviglia mostra di voler risolvere con rapidità ed energia i gravi inconvenienti deplorati ed avvenuti per mancanza di decisione e di norme nell'inizio di una pur limitatissima smobilitazione. I provvedimenti degli onorevoli Crespi e Ciuffelli per il ritorno alla libertà di commercio paiono dettati a lodevoli intenzioni, e così pure i propositi annunziati nel campo, purtroppo astratto, delle dichiarazioni e dei discorsi dall'on. De Nava circa il problema angoscioso della crisi dei trasporti.

Nelle sfere autorizzate si dichiara che le informazioni giungenti da Parigi sull'andamento delle discussioni della Conferenza e soprattutto fuori della Conferenza sui problemi che più direttamente interessano l'Italia confortano a bene sperare sui risultati. Non si nasconde che la propaganda jugo-slava ci riserva difficoltà non lievi, ma si conferma però che la calda adesione data dall'Italia alla concezione wilsoniana della Società delle Nazioni, ha insieme alle ragioni di ordine intrinseco, sempre più guadagnato alla causa italiana l'animo del presidente degli Stati Uniti, circa la questione dalmata o, più esattamente, circa la situazione attuale in Dalmazia. Il Governo ha oggi acquistato nuovi elementi di giudizio in seguito alla venuta a Roma del generale Grazioli, governatore di Fiume. Il generale ha oggi lungamente conferito col ministro della guerra, generale Caviglia e con altri uomini di governo. La sua relazione, assai interessante, è stata trasmessa all'on. Orlando a Parigi. Nel mondo parlamentare viene rilevata la larga parte fatta dal Governo all'elemento politico nella rappresentanza dell'Italia nella Commissione internazionale per i trattati di lavoro e di emigrazione, che siederà a Parigi durante i lavori della Conferenza. Infatti, sono stati chiamati a farne parte, oltre al senatore Mayor des Planches, i deputati on. Cabrini, Canepa, Longinotti e Rinaldo Rigola, ex-segretario della Confederazione generale del lavoro. Particolarmente degna di nota, dal punto di vista politico, è la scelta del deputato cattolico on. Longinotti e dell'ex-deputato Rigola. La nomina dell'on. Longinotti è un omaggio reso alle organizzazioni operaie del partito cattolico militante. L'inclusione del rappresentante della Confederazione del lavoro è un'altra applicazione di quei criteri che indussero, durante la soluzione della crisi, l'on. Orlando all'offerta fatta, che fu, come è noto, declinata, all'on. Angiolo Cabrini di un nuovo portafoglio, cioè il Ministero del lavoro. Ma a prescindere dai criteri di ordine tecnico che contribuirono a chiamare gli on. Cabrini, Canepa, Longinotti e Rigola, si nota il largo lavoro di assortimento perchè viene fatto di elementi parlamentari nella formazione e dopo la formazione del nuovo Ministero Orlando, tantochè c'è chi a Montecitorio un arguto deputato notando che, oltre agli elementi parlamentari indicati, si trovano a Parigi accanto agli on. Orlando e Sonnino anche gli on. Salandra, Barzilai, Raimondo, Scialoja e qualche altro esclamava — se continua così fra un mese non vi sarà più un deputato libero.

S.

Pareri di Turati e Labriola

Roma, 28, notte.

L'on. Labriola, invitato ad esprimere il suo pensiero sul decreto di proroga della Sessione ha detto: « Il Decreto di proroga sarebbe inesplicabile se non si dovesse attribuire al Governo il proposito di non convocare più l'attuale Camera: in questo caso avremo le elezioni entro quattro mesi, cioè a maggio. Considerando, peraltro, che il Governo si era impegnato per bocca del Ministro del Tesoro a riconvocare la Camera in gennaio, viene inevitabilmente ad ammettersi che il Governo sia più che mai deciso a lavorare il meno possibile d'accordo con gli organi rappresentativi ed a rinforzare l'attuale sistema di autocrazia militare e burocratica. In tale opinione mi conferma la constatazione che la istituzione della Vicepresidenza del Consiglio doveva appunto servire a riparare l'inconveniente derivante dalla forzata assenza del Presidente del Consiglio, e che perciò la Conferenza di Parigi non è una valida giustificazione della proroga della Camera. Credo che i prossimi avvenimenti renderanno attuale anche per l'Italia il problema della maniera di rendere reale quel sistema rappresentativo che da noi non funziona affatto ».

L'on. Turati, interrogato dal « Tempo » sul Decreto di proroga della Sessione, ha risposto: « Il Decreto non è che la violazione unilaterale di un patto tacitamente intercorso fra Ca-mera e Governo per rescindere il quale il consenso della Camera era imprescindibile; anche se si fosse dovuto convocare appositamente il Parlamento per una sola seduta. Per me l'atto, che ignoro se abbia precedenti, è decisamente illegale ed antistatutario. Infatti la proroga della Sessione prevedula dallo Statuto ha forme e conseguenze speciali in cui gravità tende ad evitare abusi ai quali non è lecito a nessun Governo di ricorrere. Così, tra l'altro, per consuetudine costituzionale, essa non è che il preannunzio della chiusura della Sessione e questa, quando non sia seguita dallo scioglimento della Camera e dai comizi elettorali a breve scadenza, importa la cosidetta Seduta Reale, alla ripresa dei lavori, con la solenne esposizione del nuovo programma di Governo che, avuto riguardo alla situazione odierna, dovrebbe contenere non solo dichiarazioni aperte ed irretrattabili sui criteri della pace e della politica internazionale, ma la pronta liquidazione di molte cose del passato: smobilitazione, amnistia, restituzione di tutte le libertà, ecc. ».

Il Congresso della Confederazione del Lavoro

Bologna, 28, notte.

Ieri ed oggi, nella mattinata, si sono avute due sedute del Consiglio direttivo della Federazione del lavoro per gli accordi concernenti i lavori del Consiglio nazionale. Il Consiglio direttivo ha approvato l'opera svolta dalla Segreteria confederale circa il collocamento dei sussidi di disoccupazione ed altri provvedimenti per la smobilitazione e l'agitazione per l'attuazione immediata delle 8 ore di lavoro. Il segretario generale, D'Aragona, ha riferito sulla proposta del Governo per la rappresentanza nella Commissione per i problemi del lavoro al Congresso della pace a Parigi, rilevando che le Confederazioni del lavoro dei paesi dell'Intesa hanno già adunato i loro delegati. Il Governo italiano ha designato l'on. Cabrini per il Comitato permanente del lavoro, l'on. Canepa per l'Unione italiana del lavoro, e l'on. Longinotti per le organizzazioni clericali. L'on. Rigola è stato pure designato, ma egli ha dichiarato che circa l'accettazione dell'incarico si rimette alle decisioni del Consiglio nazionale. Per la Confederazione del lavoro sarebbero stati fatti i nomi di D'Aragona - Reina. E' stato comunicato un telegramma di Reina e di Baldini, i quali, accennando al loro arrivo per domani, mercoledì, invitano il Consiglio a rinviare la discussione e la deliberazione in merito a quando saranno presenti. Il Consiglio direttivo, dopo alcune osservazioni di Bugoni e Bombacci, ha deliberato la sospensiva.

Alle ore 15 nell'aula del Consiglio provinciale è stato aperto il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro. Erano rappresentate le Federazioni di mestiere e 45 Camere del Lavoro. Erano pure rappresentati i Sindacati di Trieste, dell'Istria e del Friuli. Del Consiglio direttivo erano presenti Altobelli, Bianchi, Bruno, Buozzi, Dal Bono, D'Aragona, Bugoni, Tomassini e Girardini; della Direzione del Partito socialista era presente Bombacci. Sono rappresentate le Camere del Lavoro di Biella, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Alessandria, Aquila, Livorno, Milano, Modena, Monza, Pavia, Parma, Padova, Ravenna, Reggio Emilia, Savona, Torino, Arezzo, Andria e le organizzazioni professionali di Trieste. Sono pure rappresentate le Federazioni di mestiere: Agenti subalterni postelegrafonici di Firenze, l'Arte bianca di Firenze, l'Arte postale di Milano, Edilizia di Torino, Lavoratori albergo e mensa di Firenze, Lavoratori del libro, Lavoratori dello Stato di Roma, Legatori di Milano, Telegrafi di Milano, Metallurgici di Torino, Lavoratori del porto di Genova, Tranvieri di Firenze, Lavoratori della terra di Bologna. L'Ufficio di Presidenza viene così costituito: Passigli, Caviglio, Gasparino, Barbero; la Segreteria: Guarneri, Anzellotti, Giovannetti, Cesari; e la Commissione per la verifica dei poteri: Monaco, Colombini e Pescarolo.

L'on. Bugoni, a nome del Consiglio direttivo, porta il saluto, ringraziando la Deputazione che ha offerto ospitalità al Consiglio nazionale. Il prof. Guadagnini, presidente della Deputazione provinciale, saluta quindi i convenuti con un applaudito discorso.

Il Consiglio nazionale, prima d'iniziare i suoi lavori, manda un saluto solidale a tutte le vittime della guerra, proferendo la propria solidarietà perfetta ed incondizionata ai caduti per la rivoluzione, e constata poi come in Italia vi sia ancora lo stato di guerra. Reclama a tal uopo la cessazione di un simile stato anormale ed il riprendersi delle pubbliche libertà, l'abolizione della censura, l'amnistia per i condannati per reati politici e militari.

La signora Altobelli svolge e presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro, considerato che da anni molti lavoratori di Molinella si trovano in carcere senza che il relativo processo sia stato mai fatto, ritenuto che la imputazione ad essi fatta è contraria alla difesa dei diritti della conquista delle Organizzazioni operaie, reclama dal Governo l'immediata amnistia degli imputati e carcerati di Molinella ».

Girardini propone un saluto all'« Avanti! » ed al partito socialista dicendo che senza l'aiuto del partito socialista la classe lavoratrice non potrà giungere alla sua emancipazione.

Sulla organizzazione proletaria dei mutilati e reduci di guerra riferisce D'Aragona che comunica anche una lettera del Sindacato dei ferrovieri avventizi che dichiara di volere aderire alla Confederazione adoperandosi perchè anche le altre organizzazioni dei ferrovieri facciano altrettanto. Si prende atto della deliberazione degli avventizi.

Sull'unità sindacale, D'Aragona riferisce in merito agli approcci che, per iniziativa della Direzione del partito, si sono avuti ultimamente, il 5 gennaio, in una riunione tenutasi a Roma presso la Direzione del partito. Per la unità proletaria, la Direzione propone che la Unione sindacale italiana deliberi di aderire alla Confederazione generale del lavoro. Di conseguenza la Confederazione si impegna di convocare immediatamente un Congresso nazionale, ponendo all'ordine del giorno « I diritti e la tattica della Confederazione del lavoro secondo norme della Commissione sociale ». Numerosi congressisti partecipano alla discussione. Alla fine si approva il seguente ordine del giorno proposto da Bruno, della Confederazione del libro: « Il Consiglio nazionale, udite le dichiarazioni del Consiglio direttivo in merito all'unità sindacale, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Sul giornale confederale, Bianco riferisce la proposta del Consiglio direttivo circa la sua pubblicazione. Interloquiscono diversi congressisti, tutti concordi nell'affermare la necessità di pubblicare un giornale che sarà il vero interprete del movimento confederale. Dopo alcune delucidazioni del relatore Bianco è stato approvato un ordine del giorno col quale si delibera di impegnare tutte le Camere del lavoro, tutte le Federazioni colle relative Sezioni ad abbonarsi immediatamente, fissandone il relativo importo, tutti i membri del Comitato centrale e delle singole Commissioni esecutive di tutti i Consigli confederali e dei Consigli di sezioni ecc. Autorizza la Segreteria confederale a delegare un suo delegato per gli opportuni accordi per la effettuazione di detti abbonamenti. Domani il Congresso continuerà, alle ore 10, i suoi lavori.

Per le otto ore di lavoro

Roma, 28, notte.

La Rivista « Le Società per Azioni » si dice informata che il Comitato permanente del lavoro, su proposta dei rappresentanti degli industriali e degli operai, ha deliberato di fare voti al Ministro onorevole Ciuffelli perchè convochi entro il febbraio prossimo il Consiglio Superiore del Lavoro, allo scopo di sottoporgli la questione delle otto ore di lavoro nelle industrie.

Il comunicato ufficiale della Conferenza

Colonie e Società delle Nazioni

Parigi, 28, notte.

Il comunicato ufficiale sulle odierne sedute della Conferenza dice:

Il Presidente degli Stati Uniti, i primi ministri degli affari esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, hanno tenuto oggi due riunioni. La prima dalle 11 a mezzogiorno e mezzo, la seconda dalle 16 alle 18,30. Gli scambi di vedute hanno avuto per oggetto le colonie germaniche dell'Estremo Oriente e del Pacifico, come pure quelle dell'Africa. I rappresentanti dei Dominions britannici hanno assistito ad entrambe le sedute; il rappresentante della Cina a quella del mattino; il marchese Salvago Raggi a quella del pomeriggio. Nella seduta pomeridiana sono stati uditi i delegati dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Giappone e della Cina. Nella seduta pomeridiana, Henry Simon, ministro francese delle colonie, ha esposto le vedute del suo dicastero sulle questioni coloniali. Sono stati inoltre presi in considerazione i principi stessi della Società delle nazioni e l'applicazione di questi principi. La prossima riunione avrà luogo domani mattina, alle 11.

Nella Commissione finanziaria alla Conferenza per la pace l'Italia è rappresentata dall'on. Salandra e in quella economica dall'on. Crespi, ministro per gli approvvigionamenti, comm. Giulio Cesare Montagna, ministro d'Italia a Cristiania ed il gen. Romei, sono stati nominati delegati italiani nella Commissione che si recherà in Polonia. Essi saranno accompagnati da un redattore dell'« Agenzia Stefani ».

(Stefani).

Le proposte italiane per la legislazione internazionale del lavoro

Roma, 28, notte.

Il Consiglio direttivo della sezione italiana dell'Associazione internazionale contro la disoccupazione, insieme al Commissariato dell'emigrazione e alla Presidenza delle Sezioni italiane dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, e dell'Associazione internazionale per le assicurazioni sociali, sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi, hanno preso in esame le diverse questioni che dovranno essere discusse nella Conferenza di Parigi, per il diritto internazionale del lavoro. Dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Rossi e dal comm. De Michelis: « L'adunanza, riaffermato il criterio direttivo che la legislazione internazionale debba sempre più acquistare carattere, norme e funzioni il più possibile uniformi nei vari Stati, oltre alla fissazione delle ore di durata di lavoro, del riposo del sabato, e delle garanzie per l'igiene stessa, esprime i seguenti voti: 1.o Parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia e trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operaio nazionale; 2.o esenzione da qualsiasi tassa, che colpisca stranieri, come tali, nel paese d'immigrazione; 3.o facoltà dello Stato di emigrazione d'inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza, sotto qualsiasi forma, e per la protezione degli operai; obbligo dello Stato di immigrazione di riconoscerli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni; 4.o obbligo per tutti gli Stati aderenti di introdurre, entro un determinato periodo di tempo, e a favore di tutti i lavoratori, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e vecchiaia e la disoccupazione involontaria; 5.o accordi internazionali, diretti a garantire, senza interruzioni, nè limitazioni, i benefici delle assicurazioni sociali ai lavoratori e ai loro aventi causa, che trasferiscono la propria residenza da uno Stato all'altro; 6.o impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere entro un determinato periodo di tempo, nelle Colonie di diretto dominio, la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, e, quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe, adatte alle condizioni delle singole Colonie, parificando nell'uno e nell'altro caso gli operai stranieri ai propri cittadini. Impegno di usare di tutti i mezzi di cui lo Stato dispone, perchè si proceda in eguali modo nei paesi di protettorato e nelle Colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini ».

7.o Istituzione di un Ufficio internazionale del lavoro composto di delegati nominati in egual numero da ogni Stato aderente col concorso delle organizzazioni sindacali. L'Ufficio potrà suddividersi in sezioni e sarà incaricato: a) delle rilevazioni dei dati concernenti i mercati del lavoro per il metodico e rapido servizio di informazione circa i mercati stessi e di altre rilevazioni statistiche utili ai problemi sociali del lavoro; b) dell'avviamento e collocamento al lavoro mediante il concorso di organismi nazionali da istituirsi dove già non esistono collegati all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ed ai servizi sindacali di collocamento; c) della sorveglianza circa l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia di lavoro e di legislazione sociale; d) della proposta di provvedimenti in materia di protezione internazionale dei lavoratori; e) dell'esame della risoluzione di tutte le controversie tra gli Stati riguardanti l'interpretazione e la esecuzione delle convenzioni in materia di lavoro e di legislazione sociale.

Subito dopo si riuniva, sotto la presidenza del comm. Baldini, il Comitato permanente del lavoro e, discutendo gli stessi argomenti, faceva sua la mozione approvata nel precedente convegno, integrandola con una serie di proposte di carattere tecnico predisposte dalla Direzione generale del lavoro. All'uno e all'altro convegno erano presenti il barone Mayor des Planches e l'on. Cabrini, delegati per l'Italia alla Conferenza di Parigi per la regolarizzazione internazionale della protezione del lavoro. Alle discussioni presero parte, oltre i proponenti dell'ordine del giorno, l'onorevole Abisso, Nullo Baldini, i senatori Bergamasco e Ferrero, il comm. Paratti, Ettore Reyna, l'ing. Targetti.

(Stefani).

Le elezioni per la Costituente tedesca nella regione della Sarre

Parigi, 28, notte.

L'*Echo de Paris* dice che, contrariamente alle voci corse anteriormente, gli abitanti della regione della Sarre hanno partecipato alle elezioni. Il Centro ha avuto 290 voti a Sarrelouis e i social-democratici 1227; a Sarrebruck i social-democratici hanno avuto 16.132 voti, il Centro 14,460 e i democratici 11.278.

Una grande festa a Washington in onore della marina italiana

Washington, 28.

Nel Teatro Metropolitan ha avuto luogo una grande cerimonia, in onore dell'Italia e della sua Marina da guerra. Il Presidente della Società italo-americana, Hughes, e il Segretario per la Marina, Daniels, il deputato La Guardia e il commendatore Johnson, hanno pronunciato elevati discorsi, improntati a sentimenti di viva amicizia verso l'Italia, e gli oratori l'hanno esaltata per l'azione da essa esplicata nella guerra. I discorsi sono stati accolti da manifestazioni di immenso entusiasmo.

Il nuovo Governo portoghese

Parigi, 28 notte.

I giornali hanno da Lisbona, che il Gabinetto è stato così costituito: *Presidenza e Istruzione*, José Relvas; *Affari Esteri*, Moniz; *Guerra*, generale Silveira; *Colonie*, Carlos Faya; *Agricoltura e approvvigionamenti*, Georgine Nunez; *Giustizia e interim Affari Esteri*, essendo Moniz Delegato alla Conferenza della pace, Gonzalo de Costa, José Relnes assume anche l'interim della Marina, del Commercio e del Lavoro. I cui titolari saranno designati (Stefani).

Rivolte a Vienna contro il gravame delle imposte

La smobilitazione germanica — Per i confini czeco-slovacchi — Trotsky a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Domenica ha avuto luogo a Vienna una grande manifestazione di protesta dei commercianti, degli industriali e dei proprietari di case contro il sistema di imposte adottato dal Governo. Tutti i negozi rimasero chiusi. Un corteo enorme percorse le vie della città con cartelli e scritte imprecanti a Steinwender, Ministro delle Finanze. La folla tentò parecchie volte di rompere i cordoni di truppa ed invadere il Parlamento. Il Cancelliere ricevette una deputazione alla quale dichiarò che i desiderata sarebbero stati presentati al Consiglio di Stato, ma che per altro bisognava pagare le imposte.

Il « Venkow » di Praga, rilevando che fra giorni la Conferenza per la Pace di Parigi si occuperà del problema vitale della Repubblica czeco-slovacca e cioè dei confini dello Stato, dice che compito del Governo czeco è di dimostrare che nella Boemia non c'è alcun tratto di territorio fondamentalmente tedesco e propugnare il diritto degli czechi sulla Slesia prussiana. Il giornale accenna ancora alla necessità di impossessarsi di importanti nodi ferroviari. Continua frattanto l'occupazione di territori tedeschi da parte degli czechi. Karvin che era tenuta dai polacchi, è stata presa, dopo sanguinosa lotta, dagli czechi.

Il Governo provvisorio di Berlino si è occupato dei progetti tecnici alla Conferenza della pace ed ha deciso che non il Governo, ma solo gli uffici del Ministero degli Esteri dirigeranno i lavori dell'organizzazione alla Conferenza. Quanto alla smobilitazione il « Frankfurter Lokal Anzeiger » dice che al 18 gennaio tutto l'esercito al fronte occidentale era arrivato ai centri di smobilitazione. L'esercito al fronte orientale, che all'inizio della smobilitazione saliva a 600.000 uomini è ridotto ora a 100.000. In Turchia non ci sono che 10 mila uomini.

Il « Berliner Tageblatt » dice avere da Vienna che Trotsky si trovava la settimana scorsa nella capitale austriaca. Si conoscono ancora poco i risultati per le elezioni per l'Assemblea nazionale prussiana. A Berlino si possono contare 8 maggioritari, 6 indipendenti, 3 democratici, 2 conservatori, 1 nazionale liberale ed uno del Centro. Berlino è calma. Il Governo ha spiccato un mandato di cattura contro Radek, che si trova nascosto a Berlino. La Guardia repubblicana ha arrestato il capo degli spartachiani Harry, sul quale gravava una taglia di mille marchi. A Brema il regime spartachiano è finito. Il Consiglio dei soldati ed operai aveva vuotato le casse del Comune e non c'erano neppure più soldi per il sussidio ai disoccupati. Questi si sono rivoltati contro gli spartachiani, i quali hanno dovuto abbandonare il potere.

A. B.

Imminenti disposizioni per la libera navigazione

Roma, 28, notte.

Il ministro dei trasporti, d'accordo col ministro della marina, ha concretato i provvedimenti necessari per il passaggio graduale dei piroscafi nazionali dal regime di requisizione a quello di libertà. Detti piroscafi saranno liberati successivamente e lasciati in gestione diretta dei singoli armatori, col vincolo del viaggio obbligatorio ad un nolo prestabilito. Questo provvedimento transitorio, che prelude al passaggio a breve scadenza al nolo libero, è di imminente attuazione.

(Stefani).

Il vestito ai soldati

Disposizioni del Ministero

Roma, 28, notte.

Il Ministero della guerra con apposita circolare ha pure impartito le disposizioni per l'attuazione del provvedimento adottato dal Governo per la distribuzione del pacco vestiario ai militari congedati e congedandi. Hanno diritto a tale concessione:

A) I militari congedati od inviati in licenza dopo la data dell'armistizio, purchè alla data stessa abbiano compiuto non meno di sei mesi di servizio militare;

B) I militari congedati precedentemente alla data dell'armistizio dopo il 24 maggio 1915 a causa di ferite o malattie contratte per causa di servizio e che ne facciano domanda;

C) Tutti i militari non compresi nei precedenti alinea A e B, che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali sia stato loro riconosciuto il diritto di fregiarsi di apposito distintivo o sia stata loro concessa una decorazione al valore o la croce al merito di guerra e che facciano domanda. Il pacco vestiario consiste: 1.o In metri 3,30 di panno alto centimetri 140; 2.o Metri 2,60 per fodere di tasche e panciotto; 3.o Metri 0,80 di fodera per giubba; 4.o Metri 1,40 fodera per maniche e panciotto interno; 5.o in un cappello, cappello o berretto, ed un fazzoletto.

Seguono disposizioni per i Comandi di Corpi d'armata territoriali incaricati della distribuzione dei pacchi.

L'olio e il pane

Roma, 28, notte.

Per l'olio, come si sa, il libero commercio da provincia a provincia è già ristabilito. E' rimasto in vigore soltanto il prezzo di calmiere. E' stato chiesto se, vigendo ancora la tessera di consumo, ma essendo stata data la libertà di commercio, possano i privati acquistare ovunque e portare a domicilio l'olio occorrente alle loro famiglie. Interrogato il Consorzio granario, questo ha dato risposta affermativa. Ognuno può procurarsi l'olio dove vuole e una volta fornitosi può rinunziare all'uso dei relativi tagliandi della tessera dei consumi. Al 1.o febbraio avremo il commercio della farina col rendimento, non più all'85, ma all'80 %. Si spera sarà concessa l'abolizione della miscela di riso, risino, meliga, biada e via dicendo. Il prezzo del pane non crescerà per assicurazione data dall'on. Crespi ai negozianti.

Il plauso di Pinerolo all'on. Facta

Pinerolo, 28, notte.

All'on. Facta, nuovo ministro della giustizia, giunto ieri sera a Pinerolo, il Consiglio comunale ha fatto una affettuosa dimostrazione. Aprendo la seduta il sindaco con elevate parole si è compiaciuto con il neo-ministro per l'alta nomina avuta in quest'ora storica pei destini d'Italia. Alle parole di saluto e di rallegramento si associò la minoranza socialista, che fece però voti perchè venga quanto prima concessa una larga amnistia. L'on. Facta, che giunse a Pinerolo ieri sera coll'ultimo treno, atteso dalla Giunta comunale, consiglieri, da tutte le autorità giudiziarie, amministrative e militari, farà ritorno alla capitale giovedì.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una medaglia d'oro di benemerenza ha deliberato di assegnare al prof. comm. Giuseppe Zenaloni la Giunta municipale di Alessandria in riconoscenza dell'opera da questi prestata durante l'intero periodo della guerra e nel Comitato di assistenza civile e soccorso per le famiglie dei richiamati, e per il patronato dei profughi e per varie altre forme di assistenza e beneficenza pubblica, con grande sollievo del lungo stuolo dei beneficati.

Si sono riuniti ad Alessandria i membri della Commissione del dopo guerra per completare le conclusioni sui vari problemi agricoli da prospettarsi ufficialmente alla Commissione generale. All'importante riunione erano presenti buona parte dei componenti la Commissione; il prof. Montalbini ha riferito in termini particolari sull'ordinamento agrario provinciale che dovrebbe trovare posto in Stato e l'Amministrazione provinciale il maggior aiuto possibile, rilevando inoltre la importanza che deve assumere la cooperazione agricola. Il professore Marescalchi ha presentato a sua volta una elaborata relazione sul problema vitinicolo ed enologico, mettendo in evidenza la necessità di fare prontamente funzionare il Consorzio di difesa della viticoltura, per provvedere alle prossime urgenti necessità di fornitura. Infine il professore Mario Zapponi, direttore comunale della cattedra ambulante di agricoltura della provincia, ha esposto la necessità di sviluppare la cooperazione tra gli agricoltori, riducendo le singole associazioni in una sola federazione.

La croce di guerra è stata conferita alla nobile signorina Marcella Bonacossa, di Dorno Lomellina (Pavia), per l'opera altamente patriottica da lei spiegata durante la guerra, quale dama infermiera. E' questa la seconda onorificenza che le viene conferita.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: « Il bosco sacro », comm. di Caillavet e De Flers.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: « La monella », commedia di Weber e De-Gorse.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: « Zente refada », commedia di G. Gallina - « Una ricarà de cafe ».
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: « L'arch an ciel », commedia di Mario Leoni.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: « N'assident al Kaiser », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « La Bohème », interp. Leda Gys.
BISTOR. MILANO — « Thea room », dalle 16 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

28 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 727,7; ore 15: 727,1; ore 21: 727,8.
Stato atmosferico: ore 9: cop. neve; ore 15: cop. pioggia; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali MINIMA 1 MASSIMA 3,1.

***

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 27 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 1,1

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore (massima)	Temperatura nelle 24 ore (minima)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Genova	7,8	5,0	coperto	Vallona	—	—
Milano	6,0	2,0	»	Amburgo	—	—
Venezia	—	—	—	Vienna	—	—
Trieste	5,0	2,0	coperto	Parigi	—	—
Bologna	2,0	1,0	»	Madrid	—	—
Ancona	4,0	2,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	7,0	3,0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	7,0	4,0	coperto	Malta	—	—
Taranto	—	—	»	Gierra	—	—
Napoli	10,0	4,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	13,0	5,0	coperto	Costantin.	—	—
Siracusa	13,0	6,0	»	Atene	—	—
Cagliari	14,0	3,0	1/2 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 28 gennaio 1919.

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 9 a 15; minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,75.
Carde: al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da 0,40 a 0,65.
Cavoli a peso: al Mg. da 4 a 5,50; al Kg. da 0,55 a 0,75.
Cavoli alla dozz. da L. 2 a 10; oltre 1 chilo 0,75 a peso; circa 1 chilo 0,75; circa ½ chilo 0,35.
Cipolle al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da 0,60 a 0,75.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 12,50 al Kg. da 1,05 a 1,50.
Cipollini d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,85 a 0,90.
Patate « olandesi » al Mg. L. 13; al Kg. 1,40.
Rape al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,35.
Spinacci al Mg. da L. 10 a 18; al Kg. da 1,00 a 2,00.

FRUTTA

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; al minuto al Kg. da L. 0,15 a 0,80.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,15 a 1,25 — Castagne bianche al Mg. da L. 11 a 13,50; al Kg. da 1,35 a 1,55.
Limoni, a cassa al Mg. da L. 16 a 18; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 10 a 26; al Kg. extra da 2,50 a 2,70; comuni da 1,50 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 55; al Kg. extra da 4,50 a 5,50; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a da 1,50 a 2.
Mandarini al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,00 a 1,35.

BESTIAME

Torino. — Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 20 al 26 gennaio nell'Ammazzatoio municipale: Sanati 36, Vitelli 287, Buoi 11, Manzi in 4 denti 3, Manzi in 2 denti 9, Moggie 6, Manze 77, Tori 1, Vacche 228, Suini 251, Capre 40, Montoni e Pecore 103, Agnelli 1012, Equini 100. Totale capi 2168.

Bra, 21. — Quarti ant. compreso pancetta (sottile) al Kg. L. 2,50 — Spalla e muscolo 6,50 — Quarti posteriori 7,50 — Testa rasata 2 — Frattaglie 6,50.
Carne fresca al Kg. L. 5 — Testa 6 — Frittura 9 — Salciccia fresca 8,50 — Strutto 8,50 — Lardo 6,50 — Salame da cuocere 11.
Bra, 21. — Quarti ant. al Kg. L. 6 — Quarti posteriori 7.
Moncalieri, 21. — Vacche al Mg. da L. 90 a 15.
Saluzzo, 21. — Vitelli da allevamento da L. 200 a 300 — Vacche e Manze al Mg. da L. 95 a 20 — Tori e Torelli al Mg. da 20 a 30 — Buoi e Manzi da lavoro al Mg. da L. 30 a 37 — Maiali magroni, al Mg. da L. 40 a 45 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 150 a 200 — Carne di vitello, quarti davanti compresa la spalla, al Kg. L. 6,50 — Quarti di dietro, al Kg. L. 7,50 — Testa rasata, al Kg. L. 3 — Cotolette, al Kg. L. 9,50 — Costine, al Kg. 7,50 — Salame crudo, al Kg. L. 10 — Salame cotto, al Kg. 17 — Lardo, al Kg. L. 8.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Bra, 21. — Farina di granoturco al Kg. 0,65 — Farina frumento da 0,62 a 0,70 — Crusca e cruschello 0,25 — Riso 1,00.
Bra, 21. — Pane al Kg. L. 0,65 — Grissini 1,40 — Paste alimentari secche 1,05 — Paste fresche 0,85 — Zucchero ordinario 4,35 — Zucchero di Stato 4,50 — Petrolio al litro 1,50 — Alcool denaturato 3,00 — Id. al Kg. 4,00 — Alcool fino al litro 11,85 — Id. al Kg. 13,00.
Saluzzo, 25. — Pane forma piccola al Kg. L. 0,70 — Id. forma grossa 0,60 — Grissini 1,36 — Pasta 1.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 21. — Patate al Mg. da L. 7,50 a 8 — Spinacci da 15 a 18 — Cavoli da 4,50 a 4,75 — Aglio da 7,50 a 8,50 — Rape da 0,75 a 1,10 — Cardi da 11 a 15.
Bra, 21. — Mele al Mg. da L. 25 a 30 — Pere da 20 a 30 — Noci 13 — Castagne 10,50 — Uva da tavola 30.
Saluzzo, 25. — Castagne secche al Kg. L. 1,40 — Pere 4 — Mele 3 — Noci 3 — Patate 0,80 — Fagioli secchi L. 2.

LEGNA E CARBONE

Bra, 21. — Forte al Mg. 1,30 — Dolce 0,8.
Saluzzo, 25. — Legna forte al Mg. L. 1,30 — Id. dolce 1,10.

POLLAME, UOVA E BURRO

Bra, 21. — Polli, alla coppia, da L. 16 a 20 — Galline da 20 a 25 — Conigli da 4 a 5 — Uova fresche alla dozz. 5,60 — Uova conservate 5,40.
Bra, 21. — Burro naturale al Kg. L. 9,70 — Burro artificiale 9,50 — Formaggio di Bra mezzo grasso all'etto 0,60 — Olio puro d'oliva 0,55.
Moncalieri, 21. — Polli e galline, per capo, da L. 6,75 a 9 — Capponi da 15 a 25 — Uova alla dozzina da L. 6,75 a 7.
Saluzzo, 25. — Polli al Kg. L. 10,75 — Galline 10 — Tacchini 9 — Anitre 9,50 — Capponi 11 — Piccioni, alla coppia, 6,50 — Faraone 22,50 — Conigli 14,50 — Uova, alla dozzina, 5,10 — Burro naturale al Kg. 9,50 — Id. artificiale 8,50.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 28 Gennaio 1919.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1175,97	Colli entrati nel mese	Stagionati 2.305
Trama	» 3	»	242,52		Cgr. 147130,64
Greggia	» 7	»	704,67		Pesati.... N. 2
La	» 1	»	2157,10		Cgr. 115,40
Articoli diversi	» —	»	—,—		

Totale Colli 22 Cgr. 4280,26

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 28. — (Apertura) Vendita: Americani: gennaio 17,50, febbraio 15,02, marzo 14,53, aprile 13,99 - (Chiusura) Importazioni 1800. Americani: gennaio 17,70, febbraio 15,31, marzo 14,68, aprile 17,63; Egiziani: gennaio 27,30. Americani e Brasiliani 24 di rialzo.

Pozzo Giovanni, gerente

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.